ANNO 56 — MATTINO — TORINO Domenica 1° Ottobre 1922 — MATTINO — NUM. 233

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 50 — 25,50 13 —
Estero » 120 — 61 — 30 —
Italia e Colonie L. 58 — 29,50 15 —
Estero » 118 — 60 — 30 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Il Congresso socialista e gli altri partiti

Dalla tesi dell'unità alla "saracinesca" Maffi — Il "vieni meco" comunista ai massimalisti — D'Aragona prevede il distacco della Confederazione dal Partito

Roma, 30, notte.

Una giornata di trattative per raggiungere nel Congresso socialista di domani l'accordo, almeno sulle questioni di tattica, non ha dato risultati positivi. Il Convegno si aprirà domani in base alla stessa situazione delineatasi ieri, situazione intessuta di pregiudiziali e di problemi preliminari, la cui trattazione può condurre alla scissione ufficiale e forse anche immediata del partito. La scissione entra talmente nel calcolo delle probabilità, che nella previsione di essa i destri si sono di già preoccupati della necessità di un altro locale per il loro Congresso e hanno deciso di trasportare in tal caso le tende al Ricreatorio Andrea Costa.

La riunione, dirò così conciliativa, fu tenuta nel pomeriggio a Montecitorio. Vi parteciparono i rappresentanti delle quattro frazioni, ma dopo lunga discussione gli adunati si separarono riconoscendo impossibile l'accordo. Pertanto, domani, dopo il breve inizio probabilmente sereno della cerimonia inaugurale, comincerà nel pomeriggio la battaglia. I centristi presenteranno la loro mozione pregiudiziale per l'unità del partito, subito dopo la relazione del segretario della direzione del partito Fioritto. Ma può darsi che l'on. Maffi reclami la precedenza sulla sua proposta preliminare di sopprimere ogni discussione e passare senz'altro alla votazione sulle quattro mozioni presentate da altrettante frazioni. La preliminare Maffi dovrebbe avere la precedenza perchè annulla ogni discussione, ma non sono da escludersi sorprese anche per ciò che riguarda la procedura del dibattito. Il fatto nuovo più interessante della giornata consiste nell'alleanza conclusa fra centristi e baratoniani per sostenere la tesi dell'unità del partito. A tale scopo i baratoniani presenteranno una mozione analoga a quella dei centristi e forse, anche per maggiore praticità, le due mozioni saranno fuse in una sola. Uno dei più autorevoli deputati socialisti affermava stasera che la tesi unitaria, vista sentimentalmente in modo favorevole anche da Claudio Treves, ha fatto molto cammino in questi ultimi giorni. I *leaders* centristi dichiarano poi che se prima del Congresso essi guadagneranno ancora alcune migliaia di aderenti alla tesi unitaria essi possono considerare sicura la vittoria. La tesi unitaria è favorita da talune circostanze occasionali, che esulano dalla questione di principio e entrano nella tattica delle tendenze. Per esempio, i destri non nascondono le loro simpatie verso la tesi unitaria perchè sperano che se la maggioranza del Congresso si affermasse per l'unità ciò indurrebbe i massimalisti ed i fautori della Terza Internazionale a uscire dal partito. Un altro elemento imprevisto viene all'ultima ora a favorire la tesi unitaria. L'on. Antonio Graziadei pubblica stasera nel *Comunista* un articolo nel quale sostiene che il partito massimalista deve favorire l'avvicinamento dei socialisti massimalisti al comunismo. Questo «vieni meco» comunista ai massimalisti preoccupa molti socialisti appartenenti ad altre frazioni e li induce a diffidare sui propositi di aperta scissione dei destri, che i massimalisti propugnano. Così i massimalisti di Novara sono ad esempio propensi a riaffermare l'unità del partito.

In conclusione, lavoro attivo in tutti i campi. Se la saracinesca Maffi non verrà a troncare il Congresso sul nascere, l'onorevole Zilocchi esporrà senz'altro il pensiero dei centristi svolgendo la mozione unitaria, che reca come premessa questa precisa affermazione: «Il Congresso ricorda che soltanto l'unità del partito può conferire alla causa del proletariato la piena efficienza di tutte le energie, specialmente nel momento di maggiore reazione». Se questa mozione verrà in discussione gli oratori saranno limitati ad uno per frazione. Domani sera il Congresso avrà comunque segnato la propria fisionomia. Il Governo ha predisposto severe misure perchè nessuna manifestazione esteriore venga a turbare il Congresso. Oggi vi fu un tentativo di pressione fascista. Sapendo che coi treni dell'Alta Italia dovevano giungere numerosi socialisti, un gruppo di fascisti tentava di penetrare nell'interno della stazione centrale allo scopo, forse, di inscenare una dimostrazione ostile; ma la forza pubblica intervenuta ha disperso i nuclei di fascisti. Di una quindicina di essi i più violenti fu ritenuto necessario il fermo. Si ritiene ad ogni modo trattarsi di un tentativo isolato dovuto alla iniziativa individuale e che non avrà a rinnovarsi. **s.**

Dichiarazioni dell'on. D'Aragona e di altri "leaders"

Roma, 30, notte.

L'on. D'Aragona, intervistato sulla nuova situazione che verrà a verificarsi dopo l'ormai inevitabile distacco della Confederazione generale del lavoro dal Partito socialista, ha detto: «Non credo che dal distacco dal Partito socialista, deriverà la necessità di un programma confederale. Certamente l'azione sarà più libera e non più legata alle esigenze dei partiti politici. In Italia si sono fatti troppi scioperi generali. La Confederazione continuerà la sua opera educatrice e redentrice della classe lavoratrice, preoccupandosi di creare, nel limite delle sue forze, tutti gli organismi adatti allo scopo. L'educazione sociale delle masse non può essere che il risultato di un'opera purtroppo lenta e la Confederazione non ha mai mancato e non mancherà a questa sua funzione».

— Che cosa ne pensa dell'idea affacciata da più parti di una costituente sindacale nella quale, con la partecipazione di tutte indistintamente le organizzazioni operaie, si possa addivenire alla unificazione?

— Non credo all'opportunità, almeno in questo momento, di convocare la costituente sindacale, non mi pare sia ora possibile la unificazione di tutte indistintamente le organizzazioni operaie; ritengo che verrà il giorno in cui in ogni paese non vi sarà che un organismo centrale sindacale. Ma, per ora, la cosa è immatura. Alla costituente dovrebbero partecipare i sindacati nostri, quelli popolari, quelli anarchici, quelli fascisti? Basta porre la domanda per comprenderne tutte le difficoltà e, purtroppo, tutte le impossibilità».

L'on. Treves

L'on. Claudio Treves, interrogato circa il Congresso socialista di Roma ha risposto:

— Previsioni non ne faccio, nè voglio farne. Sono tempi in cui tirare oroscopi, tra la saggezza e la follia, è veramente troppo rischioso. Per me appare così abbagliante di verità la mia tesi, che l'unità, o, se altri vogliono, la scissione, deve operarsi sulla formula: i socialisti coi socialisti, ed i comunisti coi comunisti, perchè il contrario mi appare inverosimile.

— E se la sua formula non prevale?

— Allora noi andremo alla moltiplicazione dei partiti socialisti. Avremo il partito comunista, il comunista massimalista, il centrismo, la concentrazione, il partito del lavoro.

— Anche il partito del lavoro?

— Dall'ala estrema dei concentrazionisti si muoverebbero gli esclusivisti dell'organizzazione sindacale politica o apolitica, i quali sono sul ciglio del burrone laburista. Tutti questi partiti, partitini e partitelli non avranno più altro da fare che scarnificarsi mutuamente per individualizzarsi dal vicino, per differenziarsi. E mentre essi si distruggeranno vicendevolmente, la reazione, non più fronteggiata, li distruggerebbe tutti. Come vede, questa prospettiva vale così per la riforma, come per la rivoluzione.

— Però la questione ardente del partito dell'intransigenza e della collaborazione, come si risolverà?

— Non è più una questione ardente per un partito il quale si trova dinanzi a quella ben maggiore di vivere per difendere la vita del partito e delle organizzazioni contro i partiti che lottano coll'incendio e la devastazione. Altri ha creduto, o crede, che si debba restare immobili nelle antiche posizioni. Altri che si debbano stringere alleanze: ma l'una e l'altra politica e, direi specialmente quella delle alleanze, implica una forza che si imponga così agli amici che agli avversari. Se il partito socialista diventa una Balcania di partiti socialisti, dove se ne va quella forza? Ecco perchè la politica della concentrazione unitaria sino alla abnegazione è l'unica che convenga nelle presenti circostanze. Del resto quest'idea così semplice sviluppai con larghezza nella mia relazione politica al congresso di Milano. Non sono un pentito.

L'on. Cazzamalli

L'on. Cazzamalli, esponente della frazione massimalista transigente ed unitaria, che fa capo a lui ed all'on. Baratono, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Al pari della frazione centrista, noi riteniamo che sia ancora possibile mantenere l'unità del partito. Può darsi che questo si sfaldi in piccola misura a destra, per opera dei più accesi concentrazionisti, ma il blocco del partito socialista dovrebbe rimanere intatto. Io ritengo che l'atteggiamento della nostra frazione influirà non poco sulle deliberazioni del congresso di Roma. Noi abbiamo a nostra disposizione ottomila voti che potremo impiegare per evitare da parte del Congresso nazionale socialista qualsiasi salto nel buio. Presentemente credo che tutte le circostanze sono favorevoli per mantenere l'unità del partito. Sino al mese di luglio, cioè prima dello sciopero generale, la decisione dei concentrazionisti di uscire dal partito, disposti ad andare al potere, aveva lasciato tutti gli altri indifferenti, in quanto i centristi si erano spostati a sinistra verso i massimalisti. Anche noi che siamo massimalisti, ma più transigenti, fummo attratti a sinistra. Inoltre, la pubblicazione dell'ultimo manifesto della frazione concentrazionista ha causato non poche critiche nel seno stesso dei collaborazionisti, che non possono approvarne il contenuto.

«Nello stesso tempo, sembra che Serrati sia deciso a portare a Mosca, mediante l'appoggio dei terzi-internazionalisti, i residui del partito e patrocinare la fusione dei massimalisti socialisti coi comunisti. L'atteggiamento dei concentrazionisti che sono favorevoli al contenuto del manifesto ed i propositi di Serrati non potevano fare a meno di suscitare preoccupazioni e critiche in seno al partito, che automaticamente si sente spinto verso il centro, per reagire contro i tentativi di destra e sinistra, e mantenere intatta la unità del partito. Non tutti i massimalisti la pensano come Serrati e, per esempio, Vella è decisamente contrario a qualsiasi intrusione del partito nella Internazionale di Mosca. E' difficile dire che cosa avverrà nel caso di mancata approvazione della mozione unitaria. Io ritengo che avverrà un notevole frazionamento del partito socialista con la costituzione di numerosi partiti o gruppi autonomi.

L'on. Maffi

All'on. Maffi sono stati chiesti chiarimenti sulla posizione di battaglia dei terzi internazionalisti al Congresso di Roma. Egli ha risposto: «Voi ricorderete che la frazione terzinternazionalista sorse per il mantenimento di un preciso impegno di adesione alla terza Internazionale che il Partito socialista aveva assunto a Livorno. I massimalisti unitari, anzichè dividersi dai riformisti, preferirono venire meno al personale impegno assunto e noi sin da allora avvertimmo che l'unità non poteva sussistere che nella scissione. Oggi il proletariato rivoluzionario che tende, staccandosi dai destri, a riunirsi in blocco di sinistra, dà la riprova dell'esattezza di quest'affermazione.

— Non crede che gli sforzi dei centristi riusciranno ad evitare la scissione?

— I centristi, sia perchè la loro posizione diventa oltremodo disagiata dopo l'atteggiamento deciso dei destri e dei sinistri, e sia perchè i destri lavorano con finissima sapienza, come sempre del resto, su di loro, ripeteranno certamente un ultimo tentativo per l'unità. Ma lo stesso svolgimento della lotta sarà squisitamente fatto apposta per dimostrare che l'unità è morta. Vi sarà però un risultato utile in questo: quello di far conoscere l'inconsistenza di un partito centrista. I centristi sono in grande parte degli indecisi, anche per l'incapacità ad abituarsi al mutato terreno politico ed in parte sono dei *leaders* le cui vedute individuali sono in urto o coi loro orientamenti sentimentali, o col terreno politico che li ha eletti deputati, o che in genere li ha fatti *leaders*. Il loro atteggiamento sarà curiosissimo. Credevano di lavorare per l'unità e finiranno col moltiplicare le frazioni, o, se questo non avverrà, coll'adesione in grandissima parte alla frazione concentrazionista, cosa assai diversa dall'unità.

— La loro battaglia sarà quindi diretta ad ottenere l'espulsione dei destri?

— Noi non siamo per le espulsioni come risultato di un processo a carico dei violatori della disciplina formale. Noi siamo per la separazione di due partiti inconciliabili. Chi legge il recente manifesto dei destri e le ultime dichiarazioni dei massimalisti, non può esimersi dal darci ragione e dal pensare che un ritorno dei contendenti sullo stesso terreno sarebbe una vera offesa al pudore politico. Perciò noi auguriamo che il Congresso consista in una chiara esposizione dei principii di una parte e dell'altra, senza recriminazioni e accuse e senza esecuzioni personali.

— Crede che il Congresso durerà a lungo?

— Io credo che il Congresso si potrebbe sbrigare in un giorno, poichè le questioni sono tutte mature e noi faremo di tutto perchè sia breve.

— E in avvenire la coesistenza delle due frazioni, massimalista e terzinternazionalista, quale potrebbe essere?

— E' molto difficile, ha risposto, concludendo la conversazione l'on. Maffi, fare da profeti in casa degli avversari: si ha sempre paura di offenderli. Il destino dei sinistri non può essere che la loro fusione coi comunisti.

La democrazia sociale

L'on. Di Cesarò, presidente del gruppo parlamentare della democrazia sociale, intervistato sulla prossima attività del suo gruppo e sui rapporti di esso con i fascisti, con i socialisti e con i popolari ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La ripresa dell'attività di propaganda della organizzazione della democrazia sociale, ha detto l'on. Di Cesarò, coincide con un analogo risveglio da parte di tutti i partiti politici. L'autunno è sempre l'epoca migliore per la preparazione politica, e lo dimostra il fatto che fascisti, popolari e socialisti, hanno tutti bandito, per questa stagione, convegni e congressi con programmi per la vita nazionale. E' quindi naturalissimo che anche la Democrazia sociale intensifichi il proprio lavoro e prenda posizione.

— Quale atteggiamento terrà la democrazia sociale verso gli altri gruppi di sinistra?

— Nei riguardi delle altre correnti democratiche la posizione della democrazia sociale è piuttosto delicata. Si predica da tante parti che l'unica via per salvare lo Stato democratico italiano è quella di utilizzare le diverse democrazie; e chi a questa concentrazione si rifiuta assume grave responsabilità di fronte al Paese. Sono due mesi che ora con maggiore, ora con minore intensità si parla del grande convegno da indirsi fra tutti i deputati democratici. Si terrà questo convegno? Io non ne ho saputo più nulla: anzi se si deve giudicare dalle apparenze, è lecito credere che quelli che hanno preso la iniziativa vi abbiano ormai rinunziato.

— E nei confronti del socialismo qual'è la posizione della democrazia sociale?

— Nei confronti del socialismo la posizione nostra è chiara; l'offerta di collaborare al Governo, che fece nell'agosto l'ala destra del gruppo parlamentare socialista, è stata una vittoria spirituale della democrazia sociale, è stato il trionfo della nostra dottrina, del nostro metodo.

— La democrazia sociale accetterà dunque di lavorare con i socialisti collaborazionisti?

— Non si sa ancora come si svolgerà il prossimo Congresso socialista, ma pare assai probabile che, qualunque sia per essere la tesi vincitrice, il partito si scinderà ed un'ala di esso entrerà nella sfera dei partiti di governo. Nei riguardi di questo nuovo partito socialista collaborazionista noi non possiamo evidentemente avere la fobia del fascismo. Questo crede di poter eliminare gli avversari sopprimendoli, mentre noi riteniamo che sia miglior partito, nell'interesse nazionale, assorbire l'avversario che si converte. Del resto, non è lo stesso fascismo formato in buona parte di convertiti? Prima però di stabilire definitivamente il nostro atteggiamento verso i socialisti collaborazionisti, ritengo che il nostro partito vorrà vedere quale sia la posizione chiara e precisa che essi intenderanno assumere.

— E per i popolari?

— Dei popolari non ho nulla da dire; essi non hanno ancora chiaramente manifestato che cosa sono, nè hanno con i fatti saputo dimostrare la vantata loro indipendenza dal supremo controllo di un'autorità confessionale e, perchè confessionale, super-nazionale.

— Dunque la democrazia sociale non è filofascista, nè filo-socialista, nè filo-popolare?

— Io protesto vivamente quando sento definire la democrazia sociale per vie di antitesi: nè fascista, nè socialista, nè popolare. Il nostro è un programma ben definito, preciso e diverso dalle altre democrazie, per non parlare degli altri partiti.

Il pensiero dell'on. Meda sul prossimo orientamento dei partiti

Roma, 30, notte.

L'on. Meda ha espresso ad un giornale italiano di New York il suo pensiero a proposito dei prossimi orientamenti dei partiti in Italia. Egli, dopo aver detto che l'imminente scissione del Partito socialista e la probabile autonomia della Confederazione generale del lavoro avranno per effetto di ridare consistenza così ai riformisti alla vecchia maniera, cioè ai figli spirituali di Leonida Bissolati, come ai vecchi radicali trasformati in democratici sociali, e che queste due correnti (le quali erano state funzionalizzate di fronte alla massa socialista autoritaria ed intransigente e costrette a confondersi talvolta col blocco delle destre) adesso che potranno mettere in valore le loro scarse unità, ponendole in servizio del collaborazionismo, riappariranno sulla scena, onde si comporrà in tale modo una vera e propria sinistra che cercherà di contrapporsi alla destra costituita dagli elementi superstiti degli antichi gruppi liberale conservatore e dei liberali democratici, che gravitano già e sempre più graviteranno intorno al Partito fascista, l'anima del quale va sempre più divenendo il nazionalismo.

L'on. Meda soggiunge però che in mezzo ai due blocchi esisterà sempre il Partito popolare e di esso bisognerà tenere conto. Quale sarà la sua sorte? Si ingannerebbero coloro i quali credessero alla possibilità che il Partito popolare sia per rimanere schiacciato tra i due blocchi avversari o essere assorbito dall'uno o dall'altro e magari dall'uno e dall'altro per una sua divisione interna che distacchi gli elementi di tendenza conservatrice dagli elementi a tendenza democratica. Senza dubbio non è immaginabile che un partito giovanissimo, che ha avuto uno sviluppo rapido e precoce, forse troppo, sfugga alla crisi generale in cui è stata trascinata la vita politica nazionale. Il Partito popolare avrà le sue scosse e dovrà riesaminare la posizione di fronte al nuovo stato di cose ed ai nuovi orientamenti. Probabilmente non potrà nemmeno evitare sfaldature nella sua compagine, ma come organizzazione di popolo a base cristiana, come serbatoio di energie tradizionali e progressive insieme, come assertore di identità e propositi che trovano e troveranno sempre un'enorme eco nella coscienza di tanta parte del paese, il Partito popolare conserverà la sua ragione di essere, anzi ne troverà una nuova, che sarà quella di agire da mediatore tra gli altri maggiori raggruppamenti attenuando l'urto tra di essi e procurando anzi che sia contenuto, così da non pregiudicare mai i supremi interessi del paese».

Prossimo convegno di riformisti

Roma, 30, notte.

Si sono riuniti oggi i deputati e i senatori riformisti presenti e si è discusso intorno all'atteggiamento del Partito rispetto alla situazione politica. Fu deciso di intensificare la propaganda politica del Partito e di tenere un convegno riformista.

La responsabilità della guerra mondiale

Documentate accuse di Wirth alla Russia

Berlino, 30, notte.

Il Cancelliere Wirth ricevendo i rappresentanti di varii giornali esteri ha accennato alla questione della responsabilità della guerra ed ha dichiarato fra l'altro che il popolo tedesco protesta sempre più contro l'accusa di essere il solo colpevole della guerra mondiale, e che il Governo della Germania non può rimanere indifferente di fronte a tale questione, la quale invece lo preoccupa senza tregua, tanto che esso adopera tutte le sue forze per delucidarla. Il Cancelliere ha soggiunto che in molti paesi si è più che mai convinti che tale problema non è ancora risolto e che bisogna andare a fondo di esso, poichè non si vuole accogliere l'opinione che una tale calamità abbia potuto essere provocata da un solo dei numerosi belligeranti. Il sentimento dell'onore del popolo tedesco si rivolta contro questa asserzione, tanto più che le conseguenze di tale giudizio gettano il popolo tedesco nelle più profonde sofferenze. Soltanto scoprendo le radici della catastrofe del 1914 si può impedire il ripetersi di una simile disgrazia.

La Germania — soggiunse Wirth — ha cominciato a pubblicare i documenti segreti, dando anzitutto alla luce quelli di Kautsky relativi agli ultimi giorni che precedettero la guerra e pubblicando i primi sei volumi degli atti diplomatici del Ministero degli Esteri a datare dal 1871. D'altra parte le recenti pubblicazioni del Governo russo e la raccolta di documenti diplomatici pubblicata dall'ex-ambasciatore Romberg forniscono preziose rivelazioni sulle falsificazioni del Libro Arancio russo. Il volume di Romberg ha, per esempio, il testo completo del dispaccio dell'incaricato d'Affari russo a Parigi del luglio 1914, di cui il Libro Arancio aveva omessa questa frase: «La Germania desidera ardentemente la localizzazione del conflitto, perchè la partecipazione di un'altra Potenza, visti i trattati esistenti, può avere incalcolabili conseguenze». Dunque, continua Wirth, anche gli avversari sapevano che la Germania non voleva la guerra mondiale. Inoltre il Libro Arancio snatura gli sforzi che la Germania faceva a Parigi nei giorni critici per salvare la pace, e trascura i passi fatti dall'ambasciatore tedesco il 28 e il 29 luglio, perchè i dispacci originali di Iswolski, allora ambasciatore russo a Parigi, dimostrano che quei passi fallirono. D'altra parte, si comprende ora dal testo completo dei dispacci perchè il Governo russo rifiutava qualsiasi mediazione delle Potenze.

Il Cancelliere ha concluso dicendo: «I documenti pubblicati recano un prezioso materiale per chiarire la questione delle cause della guerra e gli studiosi avranno da fare un lavoro utile per l'intera umanità, ristabilendo la verità sulla catastrofe del 1914». *(Stefani)*.

Cicerin a Varsavia

Polonia e Russia strettamente interessate al rafforzamento della pace europea

Varsavia, 30 notte.

Il commissario degli Affari Esteri dei Sovieti, Cicerin, è giunto a Varsavia proveniente da Berlino e diretto a Mosca. Egli è stato ricevuto oggi dal ministro degli Esteri Narutowicz e poi dal Presidente del Consiglio Nowak. Il colloquio tra Cicerin e il Presidente del Consiglio è durato circa mezz'ora ed ha avuto per oggetto l'ulteriore sviluppo delle relazioni pacifiche polacco-russe. Tanto Cicerin quanto Nowak, hanno rilevato come sia importante annodare e sviluppare le relazioni economiche dei due paesi dal punto di vista pacifico. Un breve esame della situazione economica della Polonia e della Russia, ha condotto alla convinzione che i due paesi potrebbero rendersi in questo campo dei servigi preziosissimi e che lo sviluppo delle relazioni economiche sarebbe il migliore terreno per realizzare e manifestare tendenze pacifiche stabili tra i due Stati. Il presidente Nowak ha richiamato l'attenzione di Cicerin sul fatto che lo stato presente di attuazione del trattato di pace, sopratutto per quanto riguarda la restituzione degli oggetti esportati dalla Polonia, rende difficilissimo lo sviluppo di più vasti progetti di collaborazione e che la rimozione di questa difficoltà deve essere considerata come un dovere importante ed urgente. Cicerin ha rilevato che la questione della restituzione dei beni polacchi è assai complicata, ma ha espresso la speranza che le difficoltà potranno essere appianate.

Circa la situazione politica attuale dell'Europa, Nowak e Cicerin hanno espresso l'opinione che il mantenimento ed il rafforzamento della pace europea interessano in primo grado la Polonia e la Russia.

L'organizzazione emigratoria italiana esaltata dai ministri americani

New York, 30 notte.

Ieri il segretario di Stato per il Lavoro, Davis, ha offerto una colazione al comm. De Michelis. Al banchetto presero parte i segretari per l'Agricoltura e le Poste, i sottosegretari per il Lavoro, per l'Immigrazione e altri funzionari. Davis ha inneggiato alle ottime qualità degli emigranti italiani, augurando che gli altri paesi possano conseguire una organizzazione dei servizi dell'emigrazione pari a quella dell'Italia.

Durante la giornata poi il comm. De Michelis ha avuto colloqui con Hugues e col generale medico Cummings. Il Presidente Harding ha inviato al comm. De Michelis una fotografia con una cordialissima dedica. *(Ag. Stefani)*.

Le elezioni alla Dieta in Alta Slesia

Varsavia, 30.

Il risultato delle elezioni per la Dieta in Alta Slesia è il seguente: Blocco nazionale, 16 mandati; Partito socialista polacco, otto; Partito nazionale operaio, sette; Partito polacco popolista, uno; Partito tedesco, quattro; Partito tedesco cattolico compopolare, otto; Partito tedesco socialista, due. I Partiti polacchi hanno ottenuto 23 mandati; i Partiti tedeschi 14.

Arruolatori francesi arrestati ad Halle

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, sera.

La polizia di Halle ha arrestato due agenti francesi della Legione straniera mentre stavano arruolando due giovani tedeschi. Ai due arrestati furono trovati oltre 30 mila franchi.

La situazione in Oriente

Il nuovo Governo greco presieduto da Zaimis

L'Assemblea nazionale dichiarata disciolta: le nuove elezioni a novembre.

Atene, 30, sera.

Si è costituito il nuovo Gabinetto sotto la presidenza di Zaimis. Il portafoglio degli Esteri sarà assunto da Politis. Ma poichè Zaimis e Politis sono attualmente all'estero, Krokidas assume l'interinato della presidenza e Kanelopulos quello degli Esteri. I nuovi ministri hanno prestato giuramento.

Il Comitato rivoluzionario ha stabilito: 1.o) di conferire al Governo il diritto di promulgare decreti-legge; 2.o) che i musulmani della Macedonia e della Tracia nelle prossime elezioni formino collegi elettorali separati col diritto di eleggere 19 deputati; 3.o) che le persone arrestate come responsabili dei disastri nazionali siano mantenute in carcere sino a quando la nuova Assemblea nazionale non avrà deciso le modalità per il loro giudizio.

Il colonnello Ionatas, presidente del Comitato rivoluzionario, ha dichiarato che l'Assemblea nazionale, sorta dalle elezioni del 14 novembre 1920, è considerata come disciolta. Le elezioni per la nuova Assemblea nazionale avranno luogo in novembre. Re Giorgio II presterà giuramento davanti alla nuova Assemblea nazionale. I rappresentanti diplomatici esteri non sono ancora entrati in rapporti col nuovo Sovrano. S'ignora se le Potenze dell'Intesa modificheranno, riguardo a re Giorgio l'atteggiamento che esse tenevano verso Costantino, e se lo riconosceranno ufficialmente. Il Comitato rivoluzionario riceve adesioni da varie parti della Grecia. Quasi tutte le autorità civili e militari si sono associate al movimento riconoscendo il nuovo regime.

Telegrammi scambiati fra il Santo Padre e Kemal pascià

Roma, 30, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica stasera i telegrammi scambiati tra l'Em.mo Cardinale segretario di Stato a nome del Santo Padre ed il generale Kemal pascià per la pacificazione in Oriente e la sicurezza dei cristiani. Eccovi il testo dei telegrammi:

«Dal Vaticano, 24 settembre. — Generale Kemal Pascià - Smirne. — *Sua Santità Pio XI, facendo voti per la sollecita conclusione giusta pace, La prega in nome umanità dare sin da ora ordini severi esercito popolazione affinchè cessi spargimento sangue.* — Firmato: Cardinale Gasparri.

«Da Smirne, 27 settembre. — A S. Em. il Cardinale Gasparri - Roma. — *Ricevuto telegramma V. E. e Vi ringrazio essendo d'accordo contro qualunque effusione di sangue e posso assicurarvi che nè io nè la popolazione abbiamo provocato questi disastri. Tutte le nostre città ed i nostri villaggi situati nel nostro territorio e che l'esercito greco ha dovuto sgombrare sono stati letteralmente incendiati e le popolazioni soffrirono ogni sorta di violenze. Questi stessi metodi di distruzione e di massacri si applicano attualmente in Tracia con rinnovata violenza. Io prego V. Eminenza di suscitare questi sentimenti umanitari presso coloro i quali provocano le circostanze attuali.* — Il Presidente della Grande Assemblea Nazionale della Turchia e Comandante in capo: Mustafà Kemal Visiardi».

«Dal Vaticano, 29 settembre. — A S. E. il Comandante Kemal Pascià - Smirne. — *Il Santo Padre ringrazia V. E. del telegramma inviatogli il 27 corr. e La prega vivamente di rendere possibile il soggiorno dei cristiani a Smirne affidati alle cure di Mons. Vallega, arcivescovo e rappresentante della Santa Sede.* — Firmato: Cardinale Gasparri».

L'attività distruttiva della Grecia in Tracia denunciata dal Governo di Angora

Roma, 30, notte.

La Delegazione della grande Assemblea nazionale di Turchia a Roma ha presentato al Governo italiano una Nota verbale per richiamare l'attenzione sulla situazione sempre più sfavorevole della popolazione mussulmana della Tracia e della Macedonia. In essa, in sostanza, si fa rilevare che, in seguito alla disfatta delle armate elleniche in Asia Minore, le truppe greche, che nella ritirata si sono abbandonate ad eccessi sulla popolazione civile, sbarcando in Tracia hanno ripreso la loro attività distruttiva. Con l'estendersi del movimento insurrezionale e lo sparire di ogni disciplina fra le truppe e di ogni autorità amministrativa, è facile immaginare — afferma la Nota — lo stato generale dei territori che formano il teatro di questo movimento e la sorte della sventurata popolazione mussulmana, abbandonata alla vendetta della soldatesca. Una delle ragioni per le quali il Governo della grande Assemblea nazionale desiderava occupare prontamente la Tracia era quella di sottrarre la popolazione mussulmana alle torture di ogni sorta che essa subisce dopo l'arrivo dei greci. Ma di fronte alle disposizioni degli Alti Commissari di Costantinopoli non è possibile compiere tale salvataggio; e quindi l'imperioso dovere di porre termine a quella intollerabile situazione, la cui continuazione può provocare conseguenze generali incalcolabili, incombe ai Governi interalleati. La Delegazione turca, perciò, protesta contro l'atteggiamento delle forze alleate, che interponendosi fra le due armate combattenti, coprono i greci e lasciano loro mano libera in Tracia.

L'abdicazione del Sultano non sarebbe un fatto compiuto

Parigi, 30, mattino.

I giornali hanno da Angora, 29: «Un dispaccio da Costantinopoli, arrivato ad Angora, annunzia che il Sultano ha espresso il desiderio di abdicare a favore del suo fratello, Principe Abdul Medjid Effendi. L'abdicazione non sarebbe ancora un fatto compiuto, ma lo stato di salute del Sultano non gli permette di occuparsi degli affari dell'Impero. Questa informazione è considerata nei circoli parlamentari nazionalisti come esatta».

Colloquio Sforza-Poincaré

Parigi, 30, notte.

Il Presidente del Consiglio Poincaré ha ricevuto oggi l'ambasciatore d'Italia conte Sforza.

Un comunicato kemalista

Navi greche bombardate - L'occupazione dell'Asia Minore compiuta.

Angora, 30 mattino. (ufficiale).

Un comunicato dice: «Nostri aeroplani hanno bombardato le navi greche nell'isola di Mitilene. I kemalisti occupano la città di Ayvadjik situata all'estremo ovest dei limiti della zona neutra. L'occupazione militare dell'Asia centrale e occidentale è terminata. Le comunicazioni telegrafiche fra Angora e le regioni liberate sono ristabilite».

Critiche francesi all'ultimatum dell'Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

Un telegramma da Londra al *Journal* trasmette, con le dovute riserve, la notizia che, se si deve credere a dispacci privati giunti ieri sera a Londra, Mustafà Kemal avrebbe notificato la sua accettazione alle offerte alleate, contenute nella Nota del 23 settembre. Particolari circostanziati, quali i nomi dei negoziatori che l'accompagneranno, davano alla cosa un aspetto di veridicità. Ma nei circoli ufficiali inglesi si dichiarava a notte inoltrata che non si sapeva nulla al riguardo. Nessun altro giornale parigino ha il minimo accenno di notizie così concilianti; tutti riproducono un telegramma da Smirne, secondo il quale il probabile tenore della risposta di Angora alla Nota alleata sarebbe ben diverso. Infatti i circoli kemalisti danno sulla risposta della Turchia le precisioni seguenti. I turchi tengono alla cessazione immediata dell'occupazione greca in Tracia, dichiarando di non poter accettare nessuna restrizione alla loro sovranità nazionale su tale regione. La Tracia orientale dovrà essere messa immediatamente sotto l'occupazione turca. In quanto alla questione degli Stretti si teme di dare in principio le garanzie necessarie sulla libertà degli Stretti; soltanto la questione della smilitarizzazione degli Stretti e del Mar di Marmara dovrebbe essere studiata da una Conferenza speciale, alla quale la Russia e la Georgia, quali Nazioni direttamente interessate, dovrebbero essere invitate. E' dunque naturale che la Turchia insista per l'invito di questi due Governi alla Conferenza. Si soggiunge che nessun mutamento è avvenuto nel programma dell'azione dell'esercito nazionale.

La Grecia non rinuncia alla Tracia

D'altra parte, telegrammi da Atene segnalano che la Grecia è ben lontana dal rinunciare alla Tracia. Il colonnello Gonatas, presidente del Comitato rivoluzionario, ha fatto dichiarazioni esplicite a tale riguardo: «Noi ci siamo rivoltati per non perdere la Tracia — egli ha detto. — A questo scopo tenderanno tutti i nostri sforzi. Noi vogliamo anzitutto la riorganizzazione completa e solida delle forze militari nel paese, indi il mantenimento dell'ordine pubblico e la cessazione delle discordie intestine. Ed è perchè noi consideravamo re Costantino come un ostacolo alle nostre relazioni con gli Alleati naturali che abbiamo chiesto ed ottenuto la sua abdicazione ed il suo allontanamento dalla Grecia. Noi vogliamo dare al paese un Governo preso, per quanto è possibile, all'infuori dei partiti politici».

Non è perciò da sorprendere se si dia poco credito alle notizie trasmesse da Londra e da Atene e i giornali lascino trasparire stamane la più viva inquietudine. La decisione presa ieri dal Gabinetto inglese è vivamente criticata dalla maggior parte dei giornali. Il *Matin* la chiama addirittura una provocazione alla guerra, essendo impossibile poter esigere da un esercito vittorioso, che sente dietro di sè la forza dell'Islam e dell'Asia, l'allontanamento dal Mar di Marmara e dal golfo di Ismidt, ove si era già stabilito. «Invano lord Curzon sabato scorso — scrive il *Matin* — con compiacenza vantava le intenzioni pacifiche del suo paese; invano il maresciallo Foch ha esposto con competenza che l'occupazione di una compagnia sulla costa asiatica era non soltanto inutile, ma insensata, ed equivale ad una vera sfida. Invano il Governo francese e il Governo italiano, preoccupati per lo meno come l'Inghilterra della libertà degli Stretti, ma ostili ad ogni conflitto con la Turchia, hanno ritirato le loro truppe da quella costa asiatica. Lloyd George, incoraggiato da Winston Churchill, specialista delle operazioni nei Dardanelli, ha voluto ottenere che un esercito ogni giorno più grande e meglio armato rimanesse in questa novella Gibilterra. Un conflitto minaccia di scoppiare nel momento stesso in cui Franklin Bouillon tenta di persuadere la grande Assemblea che la saggezza si impone e la Turchia avrà soddisfazioni ragionevoli se i suoi soldati sapranno conservare il loro sangue freddo».

Venizelos a Londra

Ma ogni recriminazione è ormai inutile. Nelle congiunture attuali il solo rimedio è, probabilmente, — osserva a tale riguardo il «Petit Parisien» — di ottenere che i turchi ritirino le loro truppe a distanze ragionevoli e che in cambio gli inglesi si decidano a sgombrare Cianak e a ripassare sulle rive settentrionali dei Dardanelli. Tale accomodamento potrebbe, secondo quel giornale, essere concluso senza che l'amor proprio britannico dovesse soffrirne. Non si vede perchè l'Inghilterra si ostinerebbe a mantenere una misura pericolosa per la pace ed alla quale i suoi Alleati hanno rifiutato ufficialmente di associarsi. Da parte della Turchia, l'intransigenza sarebbe tanto più inconsiderata, in quanto che probabilmente in caso di accordo essi otterrebbero anche dagli inglesi il diritto di far passare distaccamenti in Tracia, dall'altra parte del Mar di Marmara. Se invece essi lasceranno prodursi incidenti, tutto l'Impero britannico si stringerà subito attorno all'Union Jack, per infliggere loro una lezione. Sarebbe assurdo che l'orgoglio da un lato e il risentimento dall'altro facessero scoppiare una nuova guerra, mentre si credeva di essere giunti sulla soglia della pace definitiva in Oriente». Ma i consigli di moderazione, che l'autorevole giornale impartisce ad entrambe le parti, non sembrano avere allo stato attuale delle cose molta probabilità di trovare degli ascoltatori.

Intanto, Venizelos è partito ieri sera da Parigi per Londra, ove deve avere un colloquio con Lord Curzon. Venizelos spera essere di ritorno a Parigi domenica. Al suo ritorno egli vedrà il Presidente del Consiglio Poincaré, e senza dubbio si recherà poi a Roma.

La famiglia Reale greca è partita

Londra, 30.

L'Agenzia Reuter riceve da Atene, 28: «*L'ex-Re Costantino, la Regina Sofia, e i Principi Nicola e Andrea sono partiti ieri sera a bordo di una corazzata*».

Niente rivoluzione a Belgrado

Belgrado, 30 notte.

Una nota ufficiosa smentisce le voci corse all'estero di una rivoluzione che sarebbe scoppiata a Belgrado, e che sarebbe diretta contro la Corona.

Cimeli di storia veneziana

Il museo Correr

Venezia, 30, notte.

Questa mattina ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede del Museo Civico Correr, trasferito dal Fondaco dei tedeschi all'ex-palazzo reale. Erano presenti tutte le principali autorità cittadine, i senatori on.li Molmenti, Diena e Fradeletto, il deputato on. Chiggiato e numerosi invitati. Il sen. Molmenti, presidente del Museo, ha pronunciato il discorso inaugurale illustrando la storia della istituzione sino dalle origini ed esprimendo la gratitudine della città a S. M. il Re che con la cessione del palazzo reale al Comune ha consentito che una quantità cospicua di cimeli importanti, che nella vecchia sede non potevano, per la ristrettezza dello spazio, essere esposti e giacevano quindi raggruppati nei magazzini, abbiano nella sede nuova degno collocamento. Quindi ha parlato il prof. conte Orsi assessore della P. I. Ambedue gli oratori sono stati calorosamente applauditi. La cerimonia ha avuto termine con la visita al Museo da parte di tutti i convenuti sotto la guida del direttore dott. Ricciotti Bratti.

Come nacque

Il patrizio Teodoro Correr, morto il 20 febbraio 1830, legò al Comune il suo palazzo colla sua suppellettile storica ed artistica. Accresciutasi questa con ricche collezioni, tra cui quelle di ornitologia e d'entomologia di Nicolò Contarini, per lasciti, doni, ed acquisti fu necessario trasportare ogni cosa, nel 1880, nel vicino Fontego appositamente restaurato. Senonchè, ora, anche colà lo spazio difettava e coll'ausilio di Pompeo Molmenti potevasi ottenere quel decreto del 23 dicembre 1920 che permetteva che la maggior parte dell'ex palazzo reale il Comune di Venezia collocasse quanto ricorda la grandezza e la bellezza della Venezia antica. Il palazzo reale (chè si continua a chiamarlo così) non è, com'è noto, che l'antica residenza dei procuratori (procuratie nuove) tra i quali si eleggeva il doge. E tali procuratie, che lo Scamozzi cominciò nel 1582 e che — compresa l'ala costruita nel 1810 per ordine di Napoleone I — hanno una lunghezza di 138 metri e mezzo, comprendono otto palazzi. V'ha quindi posto per il museo, per riservare al Re un appartamento. Infine il Municipio propose ed ottenne dal Ministero dell'interno l'adorno coi mobili artistici già esistenti nel palazzo, per speciali manifestazioni storico-artistiche o per le cerimonie civiche ufficiali che si svolgeranno nei tre grandi saloni napoleonici, i quali potranno pure essere visitati dal pubblico.

Il progetto di ordinamento delle collezioni nella nuova sede fu curato dal Consiglio direttivo del Museo che era presieduto dal defunto senatore Nicolò Papadopoli, — al quale successe il senatore Pompeo Molmenti ex sottosegretario alle Belle Arti — quindi coi lumi del direttore dott. Ricciotti Bratti e dei conservatori dott. Mario Brunetti e dott. Giulio Lorenzetti ai quali tanto tesoro è affidato, da Ettore Tito e da Angelo Alessandri, dal dott. Cesare Musatti e dall'ing. Luigi Marangoni. Per cui furono, anzitutto, ridonati gli ambienti alla loro originale purezza estetica, tolte tutte le sovrapposizioni decorative che in periodo di disorientamento artistico avevano potuto turbarne la squisita armonia.

La sala Morosini

Non tutto il Museo — nonostante l'odierna inaugurazione — è ancora ordinato, anzi non è completo che il piano nobile dove furono riunite le collezioni storiche, mentre il secondo piano conterrà quelle artistiche e le memorie del nostro Risorgimento. Nondimeno poche volte si è vista in Venezia impresa di tal mole condursi con sapiente rapidità. Le sale approntate sono quindici, e tosto colpisce quella delle memorie canoviane: il gesso del Paride, gessi allegorici, scene della vita di Socrate e del ciclo omerico, saggi di Canova pittore come il bozzetto per la pala del tempio di Possagno, disegni, autografi, ecc., cose affettuose, specialmente affettuose.

E più in là una ricostruzione d'ambiente secentesco di rara suggestione e tele di Bassano, del Palma il giovane, e arazzi e la libreria che custodisce le commissioni ducali e i capitolari della magistratura veneziana e i vari abbigliamenti comuni o di gala di dogi, di procuratori, di senatori, di commodoro, e i ritratti dei dogi e di quattro dogaresse e via via. Superba quindi la sala che raccoglie le collezioni d'armi, le bandiere, lo stendardo della galeazza del doge Domenico Contarini, e l'altra dove vedonsi i frammenti dell'ultimo Bucintoro (arso dai napoleonici) e la bandiera che aventola sovr'esso coi fanaloni d'intorno delle antiche galee. Tutto ciò logicamente precede la visione dei cimelii di Francesco Morosini, gloria veneziana di grado massimo, i ricordi storici del Peloponnesiaco. Gli ordinatori si preoccuparono di ricostituire con devozione una delle sale del palazzo che fu del grande ammiraglio per cui tra tele che descrivono gli episodi salienti delle sue conquiste in Morea si scorgono i fanali ch'erano alti sulla sua capitana e trofei di vittorie e il bastone del comando e la spada d'onore e armi e armi ed ancora l'inginocchiatoio e il libro di preghiere (in cui il rilegatore aveva abilmente insinuata una pistola) che gli [illegible] nei momenti di spirituale ritempra. E accanto a ciò, come a meditativo contrasto, i fanali turcheschi tolti dalle navi dei vinti. Ancora interessantissima è la sala della Numismatica Veneta, dove colle Oselle di Venezia e di Murano sono sigilli e medaglie ducali, il cui valore storico si associa talora al valore artistico del conio. Nè si può dimenticare l'attigua stanza, coperta di arazzi, che accoglie la mobilia di ebano e bosso, eseguita dallo scalpello miracoloso di Andrea Brustolon per Pietro Venier da S. Vio e passata quindi ai Contarini dell'Accademia, nè quella dove si ammirano giocondo opere di Carpaccio, del Bellini, del Palma, del Guardi, del Canaletto, e d'altri maestri della pittura veneziana.

Dal saggio ordinamento di questa cospicua parte del Museo, si può dedurre della magnificenza del complesso quando sarà dato assetto anche al secondo piano, dove verranno collocate le stampe, le miniature, le statuine, i damaschi, i soprarizi, i mobili settecenteschi, i fiori dorati (fiori d'oro, come si chiamavano gli avori), i broccati, le stoffe e i paramenti ecclesiastici, i Codici miniati, la collezione goldoniana e teatrale, le marionette e la riproduzione di appartamenti settecenteschi della cucina e della farmacia veneziana per tacere dei prodotti delle antiche industrie, dai merletti al vetro, agli smalti. I marmi scolpiti avranno posto nei cortili. E infine la biblioteca, secondo il decreto di cessione, sarà posta in locali adiacenti alla Biblioteca Marciana, cosicchè potrà farsi un servizio unico nell'interesse degli studiosi.

Col passaggio del Museo nelle procuratie nuove, è risolta un'alta questione di decoro, ma vi ha anche più: il pubblico (diciamo meglio, il forestiero), lo visiterà quasi con certezza, mentre non gli bastò, sempre, la buona volontà per recarsi al lontano Fontego dei turchi. E ciò si tradurrà in diverso beneficio.

U. B.

Martedì inizieremo la pubblicazione in appendice del nuovo romanzo

LA CASA SENZA SOLE

di DE WITT-GUIZOT

Diffidare dei favori statali

La «Stampa» giorni or sono ha data notizia di una motonave varata nel cantiere di Pietra Ligure. Questo cantiere sta via licenziando le maestranze e si parla di una chiusura totale, perchè è rimasto privo di ordinazioni. Ne parlo, perchè la storia di esso mi dà modo di elencare i pericoli molto gravi in cui incorrono gli industriali tutte le volte che fondano i loro calcoli e le loro speranze non sui fatti economici, ma su gli aiuti e sull'intervento dello Stato. Quel cantiere sorse durante la guerra per opera di una quarantina di armatori liberi, di quelli, cioè, che non esercivano linee sovvenzionate, ma corrono alla ricerca dei noli sul libero mare. A costoro, avvezzi a fare da sè, non sarebbe mai passato per il capo, in condizioni normali, di impiantare un cantiere, ove non fosse intervenuta la spinta di quei ministri, che promettevano l'esenzione dalla imposta dei sopraprofitti ove venissero investiti in «carcassoni» ed il rimborso dei due terzi del maggior costo ai cantieri votati [illegible] furiosamente alla Camera, trasformare le spiagge italiche in officine altisonanti di magli e di martelli. I cantieri crebbero come i funghi, le navi spasseggiarono e, quando capitò la crisi, lo Stato pensò che era meglio incamerare tutti i sovraprofitti di guerra.

Colgo incidentalmente questa occasione per una osservazione generale. L'on. Giolitti egli molto opportunamente nel sancire questo principio, della avocazione dei sovraprofitti, con una leggera assoluta [illegible] di due articoli; perchè essa servì a comperare la pace sociale. Fu disgraziato negli esecutori dei particolari tecnici, ai quali egli naturalmente non aveva tempo di pensare. La finanza è un problema tecnico, che non ha nulla a vedere con la politica; viceversa, la politica fa di tutto, anche della finanza. Perciò, quando per ragioni politiche si è costretti a lanciare dei progetti finanziari, bisogna che gli esecutori abbiano tanta intelligenza e capacità, di rendere i progetti tecnicamente innocui: perchè in tal modo la platea è contenta e l'economia non ci rimette. Ove invero si fosse subito applicato alla avocazione dei sovraprofitti il metodo, a cui si è dovuto pur giungere per forza con le due ultime circolari Soleri e Bertone, il principio sarebbe rimasto salvo senza arrecare disastri a nessuno, con tripudio generale.

Comunque, gli armatori liberi ebbero torto di fidarsi delle promesse dello Stato, perchè basato sul concetto economico errato che in Italia occorressero permanentemente più cantieri e più navi. Essi dovevano sapere che l'operazione era sbagliata e che avrebbe finito a pesare eccessivamente sulle casse dell'Erario, rendendosi manifestamente insostenibile. Sbagliarono, e questo fu il loro primo torto. Essi oggi si lamentano non solo per la mancata promessa dello Stato, ma anche perchè questo si mostra inflessibile verso di loro, mentre, a quanto affermano, condonerebbe il pagamento dell'imposta alla Terni e ad Ansaldo. Non parlo della Terni, perchè non conosco il problema. Il condono dei 70 milioni di sovraimposta al Ansaldo sarebbe veramente straordinario, perchè questa somma rappresenta uno dei casi più tipici di reddito «non guadagnato», ottenuto con danni gravissimi a carico di altri organismi e dell'economia nazionale: e cioè con la famosa operazione di scalata alle banche, operata attraverso ad una delle società-enteno del sindacato Ansaldo. Comunque, è indiscutibile che larghe transazioni in materia di sovraprofitti vennero operate dalla finanza e che non poche industrie ebbero restituito con una mano più ancora di quanto lo Stato aveva tolto loro con l'altra mano. Secondo insegnamento: quando lo Stato interviene nella distribuzione delle ricchezze, vi è sempre qualcuno che riscuote, a spese di qualche altro che paga. Quindi non solo non bisogna fidarsi degli aiuti dello Stato, ma meditare ogni volta che promette un favore.

Quando seppi che il cantiere di Pietra Ligure pensò ad una chiusura, mi sono chiesto perchè, fra tanti cantieri inutili, chiuda proprio esso, che è ottimamente attrezzato, invece di altre poco venerabili baracche. La ragione sta nel fatto, che queste ultime fanno parte di gruppi vecchi di industrie sorrette da banche ed avvezze, per numerosi precedenti, a vantare un [illegible] di diritto acquisito nei favori [illegible] commesse statali. Questi ultimi [illegible] contano sui premi immediati o sulle sovvenzioni marittime e si trovano perciò in una situazione di privilegio, la quale permette loro anche il lusso antieconomico di tenere aperti dei cantieri male organizzati, per se stessi non redditizi e soggetti magari anche a delle rocambolesche avventure borsistiche. Da cui scaturisce un terzo insegnamento: gli industriali seri non devono mai esplicare la propria attività nelle anticamere dei ministeri, rubando il mestiere agli industriali non seri, perchè in questa lotta restano regolarmente battuti. Essi, anzi, devono opporsi con tutto il vigore alla concessione di qualsiasi legislazione di sussidi, perchè questa deturpa la vita politica e mette in giuoco le forze parassitarie, le quali diventano concorrenti di quelle sane: il che non avverrebbe in condizioni normali.

L'intervento dello Stato, in una guisa o nell'altra, finisce sempre col costar caro a chi lo richiede: perchè non è e non può essere dato gratuitamente, anche se a prima vista possa sembrare il contrario. Lo Stato non è il buon Dio, che vive fra le nuvole. Esso è la risultante di mille interessi, i quali hanno voce in capitolo e quindi agiscono sempre sulla base del «do ut des». Di qui una legislazione incerto, a zig-zag, che oggi dà e domani ritoglie, a seconda delle forze che predominano; che crea il parassitismo, che opprime nella qualità di contribuente quel cittadino a cui dà un favore e che tende ad accomunare i forti coi deboli, falsando tutto il ritmo della vita economica.

Se gli armatori liberi, che ebbero l'infelice idea di diventare costruttori unicamente per fruire, contro ogni concetto economico, delle sovvenzioni statali, vogliono poi un quarto insegnamento, non hanno che da leggere il progetto sulla disoccupazione nei cantieri, quale è uscito dalle mani della Commissione parlamentare. Esso è ridotto al frutto di una transazione fra i vari interessi regionali — liguri, toscani, veneti e siciliani — e fra quelli dei clienti dei vari gruppi parlamentari — socialista, popolare, liberale, fascista, nazionalista. — Transazione che non accontenta nessuno e che trova solo un punto d'accordo nell'attacco generale all'Erario. Per giungere a questo complesso pasticcio, si sono avute delle discussioni veramente sollazzevoli. Chi aveva in cantiere certe sagome metalliche, sosteneva che l'Italia ha sopratutto bisogno di piccoli piroscafi da 500 a 1500 tonnellate. Altri, che possiede sagome diverse, o navi già impostate, gridava che l'Italia manca di grandi piroscafi da grandi oceani, da 8000 tonnellate in su. Altri ancora, rilevando che non sa bene se fra 1000, o fra 2000 anni, le viscere del mondo non daranno più nè un gallone di petrolio, nè una tonnellata di carbone, affermava che bisognerà ritornare ai velieri e che quindi uno Stato previdente deve importare subito 10 milioni di premi, per trovarsi preparato a quanto succederà nel terribile anno 2922. Uguali discussioni, piene di identica saggezza tecnica, risuonarono circa la ubicazione dei cantieri: ogni regione, che appena veda il mare in distanza, reclama il diritto ad un congruo numero di cantieri, così come deve esprimere dal suo seno un adeguato numero di sottosegretari in ogni Gabinetto.

Non mi trattengo per ora su questo documento — brutto tecnicamente, quanto lo è moralmente — perchè, malgrado le affermazioni in contrario di alcuni giornali, mi rifiuto di credere, fino a prova contraria, che il progetto della Commissione parlamentare sia già diventato disegno di legge, con le firme dei ministri De Vito e Paratore. Che se dovessimo assistere proprio a questo avvenimento, entreremo nel vivo della questione quando il Parlamento ne sarà investito e l'opinione pubblica verrà messa in condizione di giudicare con piena conoscenza di causa.

***

Fortunatamente, tutti i pericoli di questi interventi statali incominciano a venire meditati da gruppi autorevoli di industriali italiani. Il direttore della «Marina Italiana», ing. Albini, mi comunica cortesemente le bozze di un articolo, che apparirà nel numero di ottobre della sua Rivista, e che è importante e per le idee in esso sostenute e per l'uomo che le sostiene. Si tratta del comandante Giuseppe Boselli, il quale fu per dodici anni consigliere delegato del cantiere Fiat-San Giorgio, ed attualmente è consigliere di amministrazione della Fiat. Appartiene quindi al manipolo degli industriali liberisti per convinzione di vita vissuta. Tutto il mondo difatti ammira la gran Ditta torinese per la perfezione dei suoi prodotti. Io la ammiro ancora di più, perchè riesce a vincere sul mercato internazionale la concorrenza tedesca, malgrado la superiorità di cui godono gli industriali germanici, anche a causa della svalutazione del marco. Si comprende perciò come questi uomini non sappiano capacitarsi del perchè abbiano bisogno di tanti aiuti statali i cantieri, la cui produzione è molto meno complessa di quella degli automobili. E il comandante Boselli è tratto dalla sua esperienza a dedurre che ciò dipende da mancanza di organizzazione e da difetto mentale e di iniziativa per parte dei costruttori navali. Per avere una buona e sana industria di tale natura, il Boselli avanza perciò una serie di proposte, che oggi non posso discutere perchè porterebbero in lungo, ma che si riassumono intorno ai seguenti caposaldi, sui quali, come i lettori possono vedere, ci troviamo in cordiale accordo. E cioè: 1.o sono aboliti tutti i premi di costruzione ai cantieri; 2.o tutti i materiali di qualunque natura, da impiegare per le navi, potranno essere introdotti in temporanea importazione e saranno esenti da qualsiasi imposta doganale; 3.o esenzione pure di dazio doganale a tutti i materiali che provengono dalla demolizione di navi, eseguita in cantieri italiani; 4.o abolire tutte le sovvenzioni alle linee di navigazione.

Bastano questi caposaldi, specialmente se messi a raffronto con le proposte della Commissione parlamentare — ancorchè questo si limiti ad un periodo transitorio — per giudicare l'abisso mentale che separa gli industriali veri da quegli altri e da coloro che, mandatari di banche, considerano l'industria come una succursale della borsa. Leggendo l'articolo del comandante Boselli, questi ultimi non potranno almeno più obiettare che si tratta delle fantasie di un economista teorico. E' la realtà dell'industria seria, la quale sente il pericolo di procedere ulteriormente, anche a guerra finita, sotto braccio a delle compagnie malfamate.

ATTILIO CABIATI.

Un padre snaturato che sevizia il suo bambino

Biella, 30, notte.

E' stato arrestato e tradotto davanti al Tribunale di Biella, per essere giudicato, il calzolaio Prina Natalino, anarchico pregiudicato, residente nel vicino Comune di Coggiola, imputato di sevizie continuate e crudeli maltrattamenti verso l'unico suo figlioletto di nome Comunardo, d'anni sette. Le prove a suo carico sono state schiaccianti. Questo padre snaturato non solo lasciava mancare il sostentamento al figlio, ma lo picchiava brutalmente e lo staffilava a sangue. In una visita domiciliare eseguita dai carabinieri [illegible] questi rinvennero il piccolo Comunardo seminsvenuto, legato a mezzo di una corda con le mani e coi piedi a un tavolaccio. Il Tribunale ha condannato il Prina alla pena della reclusione per anni tre e ne ha dichiarato la perdita di ogni diritto di patria potestà sulla persona e sui beni del figlio.

La Regina Margherita acclamata dagli operai ad Albissola Marina

Savona, 30, notte.

La Regina Madre, di passaggio in automobile lungo la strada provinciale Ventimiglia-Genova, si è fermata nel vicino Comune di Albissola Marina, dove ha visitato quelle Cooperative di stovigliai, interessandosi del loro andamento e del loro incremento. Quegli operai fecero una calorosa dimostrazione all'augusta Signora, la quale proseguì quindi in automobile in direzione di Genova.

Farinacci incriminato per il bando agli on. Miglioli e Garibotti

Cremona, 30, notte.

Il locale quotidiano fascista pubblica che, in seguito al bando dato dai fascisti agli on. Miglioli e Garibotti, è pervenuto all'on. Farinacci il seguente mandato di comparizione: «Il Giudice istruttore visti gli atti di procedimento contro Farinacci Roberto e Calzuselli Antonio gerente responsabile: imputati del reato di cui agli articoli delli 5, 15, 16 e 19 settembre 1922 nelle rispettive qualità di direttore e gerente responsabile del giornale stesso, usate minacce contro gli on. Miglioli Guido e Garibotti Giuseppe, per costringerli a non fare ritorno a Cremona, nell'aggravante di avere commesso il fatto a causa delle funzioni di membri del parlamento dei suddetti investiti». Lo stesso giornale comunica che il rag. Parietti, già presidente della sezione Cremonese dell'Associazione nazionale combattenti, ha querelato per ingiurie e diffamazioni quattordici numeri del Cremona Nuova. Il 6 ottobre, tre di tali querele saranno discusse davanti al nostro Tribunale.

Il sindaco di Bari dimissionario

Bari, 30, notte.

In seguito alla polemica svoltasi in questi giorni a proposito del contegno del Sindaco avv. Raffaele Bovio durante e dopo lo sciopero generale dell'agosto, l'avv. Bovio ha rassegnato le dimissioni.

SPORT

Brak Papa ad una media di 288,400 all'ora

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 30, sera.

Villa Sauvage presentava stamane un aspetto sportivamente magnifico. Il tempo è superbo. Già dalle prime ore del mattino vi era una folla di automobili e di aeroplani, giunti da Etampes. Numerosi erano gli sportsmen, che si interessano vivamente alle prove. Si procede rapidamente alla prova dei motori. Brak Papa dà l'impressione di una grande sicurezza e spera di compiere il percorso di trecento chilometri in meno di un'ora.

Alle 10.45 Casale prende il volo e taglia la linea di partenza ad oltre cento metri di quota. Alle 10,28,41 1/5 Brak Papa prende pure il volo ma ad una quota leggermente più alta, cioè a 150 metri. I commissari ritengono che la partenza non sia regolamentare e decidono di annullarla. Brak Papa, che non ha potuto essere avvertito, continua il volo. Lasne si mette in marcia e taglia la linea di partenza ad una quota meno alta di quella del concorrente.

Nello stesso momento Casale termina il primo giro, compiendo i cento chilometri in 24'21" 4/5, velocità cioè non sufficiente per assicurarsi la vittoria. Tre aeroplani si trovano in questo momento nell'atmosfera. Due di essi non sono distanti che poche diecine di metri. Brak Papa continua ufficiosamente il volo. Egli ha percorso i cento chilometri in 20'43" 4/5, 150 km. in 31'12" 3/5; 200 km. in 41'37" 4/5. Casale ha abbandonato al secondo giro in seguito alla rottura del radiatore.

Brak Papa termina il suo ultimo giro compiendo i 300 chilometri in un'ora 2'27" 4/5, ad una media di 288,400. L'apparecchio dell'italiano è sembrato mancare di elasticità nei viraggi. Lasne dimostra invece una meravigliosa padronanza nei viraggi. Egli compie i [illegible] chilometri in 20'41" 4/5, i 200 in [illegible] i 300 in un'ora 2'11" 4/5, ad una media cioè di 289 chilometri all'ora. A mezzogiorno Sadi Lecointe e l'inglese James e Brak si trovavano ancora sul campo in attesa di partire. L'italiano Brak Papa dichiara di voler ritentare la prova.

I propositi di Carpentier

Parigi, 30, sera.

Carpentier ha lasciato ieri Parigi per recarsi a riposare qualche tempo nella Guerche-sur-Aubois, nella proprietà del suo manager Descamps, ove si trova già la moglie con la figliuolina. Carpentier prima di partire ha dichiarato di essere pronto a ricominciare a lottare fra qualche mese, poichè egli non ha affatto l'intenzione di abbandonare la boxe. Quello che gli è accaduto domenica scorsa gli dà anzi il desiderio di pugilare il più frequentemente possibile e di vincere. Egli ha raccontato che non è la prima volta che ha perduto un match. Dixie Kid, Frank Klaus, Billy Papke, lo avevano battuto prima che egli diventasse campione del mondo, e ciò non lo ha affatto scoraggiato. Carpentier ha convenuto di aver perduto domenica per colpa sua. Descamps ha dovuto presentarsi alla Federazione francese, e, contrariamente a quanto era stato annunziato, non ha presentato nessun reclamo. Insomma, a Carpentier non resta più che cancellare questa sconfitta con una nuova serie di vittorie. Perciò egli prenderà, anzitutto, un buon mese di riposo prima di rimettersi a fare cultura fisica, ed ha giurato che prenderà la sua rivincita.

Intorno il suo avversario di domenica sera ha accettato di incontrarsi il 30 ottobre a Madison Square Garden con qualsiasi pugilista campione dei pesi semi-massimi. L'annunzio è stato dato ieri da Teck Rickard, il celebre organizzatore, cui si deve il combattimento Carpentier-Dempsey.

Reazione di cittadini contro la brutalità della boxe

Parigi, 30, sera.

A somiglianza del sindaco di Reims, che non ama i combattimenti di boxe, Louquet, consigliere municipale di Parigi, è intervenuto a sua volta contro questi spettacoli. Ha infatti scritto al Prefetto di Polizia, per domandargli quali misure sarebbero necessarie per impedire i «matches» di boxe. Il Louquet soggiunge, che questi «matches» costituiscono — quello Carpentier-Siki lo ha provato ancora una volta, — spettacoli nei quali lo «sport» non ha nulla a che vedere, ed in cui la razza non può nulla guadagnare, mentre non possono che aumentare gli istinti di brutalità. Il consigliere termina, dicendo che se il Prefetto di Polizia dispone dell'autorità necessaria per impedire tali esibizioni, egli esprimerebbe il pensiero comune alla grande maggioranza della popolazione, affinchè al più presto venga emessa una ordinanza vietante tali spettacoli.

Il podista Ludgren ha battuto il record del mondo del chilometro

Parigi, 30, notte.

Telegrafano da Stoccolma che, durante una riunione notturna svoltasi in quello Stadium, Sven Ludgren ha coperto un chilometro in 2'28" 5/10, abbassando così il record del mondo detenuto dal 1913 dallo svedese Bolin, che sulla medesima pista aveva percorsi i 1000 metri in 2'29" 1/10.

Le corse a San Siro

Milano, 30, notte.

Ecco l'esito delle corse svoltesi oggi a San Siro:

Premio Castello, L. 8000, metri 3500 (steeple chase): 1.o Soviet, 2.o Maida, 3.o Dixie Line. Mezza lunghezza, 6 lunghezze, 4 lunghezze. Totalizzatore L. 12, 8, 7.50.

Premio Camerlata, L. 6000, metri 900: 1.o Sirius, 2.o Amandus, 3.o Yankee Girl. Una lunghezza e mezza, mezza lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore 92,50, 20, 11 e 23.

Premio Cadenabbia, L. 5000, metri 2500: 1.o Quell'Altro, 2.o Fanios II, 3.o Indomita. Una incollatura, tre lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore 133,50, 46,50, 21,50 e 23.

Premio Civenna, L. 5000, metri 1600: 1.o Purley, 2.o Niso, 3.o Vinicio. Una lunghezza e mezza, 2 lunghezze, 3 lunghezze. Totalizzatore 36, 12, 11, 15.

Premio Lario, L. 15.000, metri 2800 (siepi): 1.o Verdi, 2.o Saxum Tarpeium, 3.o Domizio. Molte lunghezze in canter, una testa, 6 lunghezze. Totalizzatore 17,50; 7,50; 15,75; 7,50.

Premio Milanino, L. 5000, metri 1200: 1.o Malvagna, 2.o Rodin, 3.o Verbena. Una corta incollatura, mezza lunghezza, un'incollatura. Totalizzatore 21,50; 8, 8, 9.

Premio Lissone, L. 5000, metri 2000: 1.o Golgonolino, 2.o Hesperia, 3.o Tullius. Quattro lunghezze, 6 lunghezze, 4 lunghezze. Totalizzatore 18; 6,50; 7 e 8,50.

Il match Sassone-Greco sfumato

Roma, 30, notte.

Il match di fioretto, che avrebbe dovuto avvenire prossimamente tra i maestri Aurelio Greco e Candido Sassone è definitivamente sfumato, non essendosi potuto raggiungere, in una riunione tra i contendenti avvenuta ora a Roma, l'accordo sulle condizioni dello scontro.

L'arresto degli autori del delitto di Valsesia

Novara, 30, notte.

La scorsa settimana veniva assassinato nelle vicinanze di Aranco Sesia certo Pastore Giulio, il quale si era recato a Grignasco per visitare quel raccolto di uva in compagnia di amici. Mentre egli stava riparando la bicicletta veniva avvicinato ed accoltellato da tre sconosciuti che poscia si eclissavano. L'autopsia, ordinata dall'autorità, accertò che la vittima cadde sotto i colpi ripetuti di coltello. Venne subito notata la scomparsa da casa di certi fratelli Guglielminetti di Piane Sesia, datisi alla latitanza. Uno di questi, appena ritornato a casa, venne arrestato, e dopo aver negato ogni addebito mossogli, finì per confessare di aver anch'egli vibrato qualche coltellata alla vittima, in correità col fratello resosi uccel di bosco.

Arrestato fu pure un pregiudicato di Grignasco, certo Guida Luigi, su cui pesano gravissimi indizi. Continuano intanto le indagini.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino

ACQUI, 28 — Uve nere, Mg. 760, prezzo medio L. 17,73.

ALBA, 28 — Dolcetti, Mg. 10.800, da L. 13 a 16,50, prezzo medio L. 14,58 — Barbere, Mg. 4870, da L. 18 a 21,50; prezzo medio L. 18,93.

ALBA, 30. — Dolcetti, Mg. 20.000, da L. 15 a 16 — Barbera, Mg. 5000, da L. 18 a 20 — Uvaggi, Mg. 1000, da L. 14,50 a 15,50. — Freisa, Mg. 280 — Uve diverse, Mg. 690, da L. 16,20 a 18,50; prezzo medio L. 15,28.

ALESSANDRIA, 30 — Uvaggio, Mg. 750, da L. 13 a 16.

ALESSANDRIA, 30. — Uve in genere Mg. 4700, da L. 13,50 a 16,50 al Mg.

ASTI, 30 — Barbera, Mg. 15.000, da L. 17 a 19,50 — Uvaggio, Mg. 9000, da L. 15 a 18.

CHIERI, 28 — Freisa, Mg. 3968, da L. 10 a 13; prezzo medio L. 11,80.

CHIERI, 30 — Freisa, Mg. 9000, da L. 11 a 13.

CUNEO, 28 — Dolcetti, Mg. 500, da L. 12,50 a 13,50; prezzo medio L. 13 — Uvaggio, Mg. 1800, da L. 12,00 a 13,30; prezzo medio L. 13,05.

CUNEO, 29 — Dolcetti, Mg. 1400, da L. 12,50 a 13,60; prezzo medio L. 13,20 — Uvaggi, Mg. 9200, da L. 11,70 a 13,10; prezzo medio L. 12,55.

MONCALIERI, 28 — Uvaggio, Mg. 600, da L. 11 a 13; prezzo medio L. 12.

MONTEGROSSO D'ASTI, 29. — Barbera Mg. 3725, da L. 19,75 a 23,75 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 28 — Moscato, Mg. 632, da L. 27 a 30; prezzo medio L. 29,48 — Uvaggio, Mg. 3351, da L. 15,50 a 22; prezzo medio L. 19,43 — Barbera, Mg. 1817, da L. 21 a 25; prezzo medio L. 23,20.

NOVI LIGURE, 28 — Nebiolo, Mg. 317, da L. 15 a 16,50 — Uva mista, Mg. 1743, da L. 13 a 16,25.

RIVOLI, 30. — Uvaggio Mg. 811, da L. 9 a 10 al Mg.

SANTO STEFANO BELBO, 28 — Moscato, Mg. 4193, da L. 28 a 31,50; prezzo medio 30,01 — Dolcetto, Mg. 1993, da L. 18 a 19; prezzo medio L. 17,10.

SAN DAMIANO D'ASTI, 29 — Mg. 5500: Barbere, da L. 19 a 21,25; prezzo medio lire 20,07 — Uvaggio, da L. 15 a 16,75; prezzo medio L. 15,98.

TRINO VERCELLESE, 29 — Uvaggio, Mg. 1625, da L. 15,25 a 16; prezzo medio L. 15,58.

TORINO, 30 — Uvaggi, Mg. 2400, da L. 15 a 15,50, (compreso il dazio di L. 2,60 il Mg.).

BORSE

BORSA DI TORINO

30 Settembre 1922.

Mercato discretamente attivo e tendenze buone in generale. Continua l'aumento delle Mediterranee. Ben tenute le Fiat. Domandate le Eridania. Il Consolidato stazionario. Migliori i Cambi.

Rendita 3,50 % cont. 72,80 n, fp. 72,80 n — Consolidato 5 % cont. 81,72 ½-81,70, 81,80 % n; fp. 81,97 ½, 81,97 ½ — Ferrovie 3 % cont. 250 ½ — Banca d'Italia fp. 1305-1300, 1300 — Banca Commerciale fp. 874, 873 — Credito Italiano fp. 653 ½ n — Banco di Roma fp. 101 ½ n — Ferrovie Mediterranee fp. 174-179, 179 — Ferrovie Meridionali fp. 303, 302 ½ n — Rubattino fp. 545-544 ½, 544 ½ — Navig. Alta Italia fp. 164 n — Lloyd Sabaudo fp. 225 n — Snia ord. fp. 58 ½-57 ½, 58 ½ n — Libera Triestina fp. 456 n — Snia priv. fp. 68 ½ n — Cosulich fp. 381, 383 n — Bauchiero fp. 73 ½ n — Ansaldo fp. 21 n — Ilva fp. 15 n — Terni fp. 400 n — Elba fp. 50 n — Elettricità Alta Italia fp. 177 ½ n — Sip fp. 128 ½ n — Nebiolo fp. 320, 327 n — Fiat fp. 242-242, 241 ½ n — Itala fp. 14 n — Spa fp. 60 n — Dell'Acqua fp. 402 — Montecatini cont. 140 ½; fp. 150 n — Eridania fp. 302-301, 300 n — Beni Stabili fp. 326 ½-323, 323 n — Marconi fp. 226 ½ n — Valli di Lanzo fp. 48 ½ n — Cementi fp. 54 ½-53 ½, 55 n.

Cambi: Parigi 178,82 ½-178,70, 178,70 — Londra 102,30-102,56, 102,90 — Svizzera 439,50 n — New York 23,75-23,60, 23,60 — Belgio 168,75 — Germania 1,50.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 30 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 81,93 — Banca d'Italia 1308 — Banca Commerciale 874 — Credito Italiano 653 ½ — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 303 — Ferrovie Mediterranee 179 — Costruzioni Venete 134 — Rubattino 544 — Lanificio Rossi 9000 — Cotonificio Cantoni 1001 — Cotonificio Veneziano 113 ½ — Cotonificio Meridionale 65 — Elba 50 — Terni 400 — Officine meccaniche 161 — Officine Breda 340 — Ansaldo 21 ½ — Montecatini 140 ½ — Metallurgica Italiana 106 — Edison 442 ½ — Società Adriatica 112 ½ — Viscosa 463 — Marconi 231 — Molini Alta Italia 436 — Industria Zuccheri 363 — Raffineria Ligure Lombarda 489 — Eridania 300 — Distillerie Italiane 117 — Esport. Italo Americana 107 — Beni Stabili 323 — Fiat 241 — Isotta Fraschini 14 — Ilva 14 ½ — Libera Triestina 457.

Cambi: Francia 178,75 — Londra 102,80 — Svizzera 439 — New York 23,50 — Berlino 1,45 — Vienna 0,02 ½ — Bucarest 14,73 — Belgio 168,75 — Praga 72,50.

BORSA DI GENOVA, 30 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 72,70 — Consolidato 5 % 81,92 — Banca d'Italia 1307 — Banca Commerciale 873 — Credito Italiano 653 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 303 — Ferrovie Mediterranee 178 — Rubattino 547 ½ — Eridania Fabbr. di Zuccheri 258 — Raffineria Ligure Lombarda 489 — Industria Zuccheri 363 — Acciaierie Terni 497 — Ansaldo 21 ½ — Elba 50 ½ — Ilva 15 — Molini Alta Italia 436 — Fiat 240 ½ — Marconi 229 — Sabaudo 225 ½ — Ferriere Voltri 275 — Metalli 107 ½ — Silos 250 — Italia 14 ½ — Semoleria 651 — Cotoniera Meridionali 67 — Libera Triestina 4[illegible].

Cambi: Francia 178,00 — Londra 102,90 — Svizzera 439 — Spagna 364 — Berlino 1,47 ½ — New York 23,61 ½.

BORSA DI ROMA, 30 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 72,60 — Id. id. fine mese 72,80 — Consolidato 5 % cont. 81,75 — Id. id. fine mese 82,07. — Banca d'Italia 1301 — Fondiario Italiano 301 — Banca Commerciale 875 — Credito Italiano 653 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 300 — Navigazione Gen. Ital. 546 — Tram 113 — Acqua Marcia 1445 — Gas 232 — Condotte Acqua 202 — Acciaierie Terni 402 — Ansaldo 20,50 — Metallurgica Italiana 107 — Ilva 14 — Antimonio 96 — Montecatini 150,50 — Elba 50, 50 — Immobiliari 317 — Beni Stabili 326,25 — Imprese Fondiarie 98 — Carburo di calcio 663 — Aosta 150 — Elettrochimica 65 — Fonderie di rustici 222,50 — Fiat 241,50 — Risanamento 477 — Snia 58,75 — Eridania 303 — Marconi 232 — Cotoniere Meridionali 65,75 — Libera Triestina 456 — Forze Idrauliche 217.

Cambi: Francia 178,62 ½ — Londra 102,77,5 — Svizzera 439,50 — New York 23,57,5 — Berlino 1,47 — Praga 72,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 30. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 72,60 — Id. 5 % netto 81,60.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 30. — Francia 178,60 — Londra 102,87 — Svizzera 440,75 — Spagna 360 — New York 23,51 — Vienna 0,03 — Berlino 1,48 — Praga 73 — Belgio 169,75 — Rumania 15 — Oro 457,68.

BORSE ESTERE

Ginevra, 30. — Cambio su Italia 22,76 — Berlino 0,35 — Vienna 0,00,70,5 — Londra 23,47,5 — Parigi 40,65 — New York 5,30 ½ — Bucarest 7,30 — Praga 16,55.

Festa notturna

« Venite la sera di giovedì a Villa Fosca. Illumineremo il parco e il laghetto per una piccola festa notturna di beneficenza. Vi saranno molte belle signore. Lo aiuterete a soccorrere i derelitti ».

La donna rigida e scarmigliata, avvolta in una sdruscita vestaglia color tabacco, entrò nella camera di suo figlio e a voce alta, con modulazioni lente e sarcastiche, gli lesse l'invito. Poi rise stridula buttandogli sul letto, dove il ragazzo ancora impigriva in una malinconica noia, il largo cartoncino elegante.

— Farebbe meglio a soccorrere te, quella falsa contessa dalle arie di gran dama. Da sei mesi ti ha promesso un impiego presso uno dei suoi numerosi amici arcimilionari, e tutto ciò che t'offre è d'illuminarle il giardino per la sua festa notturna di beneficenza.

— Meglio questo che nulla, mamma. La contessa Avarni si dimostra molto gentile invitandomi ai suoi ricevimenti, per l'unica ragione ch'io fui compagno di scuola di suo figlio. E la mia vita è così solitaria, così triste, che anche queste rare distrazioni sono già per me un grande vantaggio.

— Bel vantaggio! Farti perdere una notte per aiutarla a divertire i suoi ospiti.

— Ne ho tante notti da perdere! Ho compiuto ieri l'altro ventidue anni e conduco quasi l'esistenza d'un vecchio anacoreta.

La signora Lucrezia Campi non sapeva con esattezza che cosa fosse un anacoreta e per questo motivo non replicò. Uscì a fronte aggrottata dalla cameretta di Arturo, lanciandogli dalla soglia un'ultima occhiata bieca, e lo lasciò solo a meditare sulla prossima festa di Villa Fosca.

Egli aspirò con delizia, ad occhi socchiusi, il profumo intenso e pur lieve, una mescolanza calda di profumi, che diffondeva intorno a sè il biglietto color d'ambra e con la sua immaginosa fantasia di venti anni, — tutti i ragazzi a vent'anni son poeti, —, incominciò a sognare.

Il suo stato platonico e blando d'ebrezza durò fino alla sera del giovedì, allorchè indossato lo smoking, lo smoking di suo fratello ch'era morto in guerra e ch'era stato un giovane spensierato e mondano, egli salutò sua madre che gli rispose con una specie di mugolio sordo, scese dal suo quarto piano e balzò sopra un tram che lo doveva deporre a un chilometro e mezzo dalla mèta. Percorse a piedi, nel buio di una notte senza luna, canora di grilli in amore, la lunga strada e varcò i cancelli aperti, entrò nel giardino dell'ospite, seguì il viale centrale nella scia abbagliante di due fari che rischiaravano il cammino a una sontuosa automobile chiusa.

Dinanzi alla villa, illuminata alla veneziana da innumerevoli palloncini colorati, un banco di beneficenza esponeva una raccolta di ninnoli graziosi ed inutili destinati ai compratori e un gruppo di signorinette vivaci destinate a venderli al miglior offerente. Fra questi non poteva certo schierarsi il giovine Arturo, il quale si recò subito alla ricerca della contessa Avarni per baciarle la mano e per porgerle i propri omaggi. Lo fece con grazia disinvolta, arrossendo un poco sotto la sua ondulata capigliatura castana buttata all'indietro e mostrando nel sorriso la sua bella dentatura di giovane felino ancora innocuo.

La contessa Avarni lo presentò alla signora Lari, una delle sue amiche, discesa in quel momento dall'automobile chiusa che gli aveva rischiarato il cammino all'entrata, e poichè giungevano altri invitati a circondare d'ossequiose banalità la padrona di casa, la signora Lari accettò senz'altro il braccio che Arturo le offriva e si diresse con lui verso il laghetto illuminato.

Era una donna non più giovanissima, ma di quelle che sanno portare senza fatica, anzi, con un'agile noncuranza lievemente beffarda, tre o quattro decine d'anni sulla svelta e morbida linea delle loro spalle quadrate. Aveva una faccia un po' dura ed un corpo magro ed alto, reso più alto da una liscia dalmatica di cupa stoffa arabescata d'oro che le scendeva diritta fino alle caviglie.

— Voi vi chiamate Arturo Campi! — ella modulò con una voce armoniosa e fredda quando passarono nell'ombra delle conifere.

— Precisamente, signora.

— E non avete che ventidue anni?

— Vorrei averne di più, se questo potesse piacervi.

— Studiate ancora?

— No. Non studio più. Aspetto che qualcuno m'indichi la mia strada e nell'attesa m'annoio. Ciò che desidero, ciò che vorrei con tutte le mie forze e con tutta la mia avidità sarebbe vivere.

Ella rise un po' seccamente e si volse a guardarlo. Più alto di lei, con una testa ben modellata e una faccia di marmo nella luce cruda d'un fanale elettrico, presentava quasi il maschio tipo del giovine americano moderno, ingentilito dalla finezza latina.

— Andiamo al buffet, — ella ordinò con un accento di donna avvezza al comando. Presso il laghetto, circondato da ghirlande di lumi, funzionava un piccolo bar in forma di pagoda e alcuni signori, vestiti di costumi asiatici, offrivano i liquori, i dolci, le sigarette, lo champagne.

— Sigarette all'oppio, quelle che fanno sognare il nirvana! — declamava un giovane piccolo e tondo sotto la seta variopinta.

— Una coppa di champagne, signora. La bevanda degli immortali, il filtro che dà l'ebrezza spensierata, il gaudio soprannaturale, — recitò con voce cavernosa un marajah dalla gran barba nera, offrendo alla signora Lari la coppa traboccante.

Arturo l'afferrò e glie la porse, poi ne accettò un'altra per sè e ristorò d'un fiato, con quel liquido gelido e frizzante, l'aridità della sua gola convulsa. La signora lo beveva a piccoli sorsi lenti e distratti, sorridendo appena alle facili buffonerie che facevano ridere a gran voce gli altri invitati.

— Il giovanotto ha sete. Ancora un poco di questo nèttare divino che dà coraggio e ardimento, — gli propose il marajah, ammiccando malizioso e riempiendogli il calice una seconda volta.

— Andiamo nel parco. Questa gente è stucchevole, — mormorò la signora sdegnosamente, e si diressero insieme verso il viale degli eucalipti.

— Dunque, voi volete vivere, — ella ripigliò con una sfumatura d'ironia, camminando a passi leggeri sulle sue scarpette di seta, composte quasi unicamente d'un tacco sottile e di due nastri incrociati.

— Sì. Vivere, vivere, vivere, e se fosse possibile, inginocchiato per sempre ai piedi d'una meravigliosa creatura come voi.

Il nettare divino del falso marajah incominciava a infondergli l'audacia e l'impeto che mancavano di solito alla sua timida mitezza di felino ancora innocuo.

— E perchè non vivete ora? Chi ve lo impedisce? In un altro giorno e in un altro momento egli avrebbe risposto con semplicità ritrosa ma sincera: la mia povertà. Senonchè ora una lucente follia sprizzava scintille incandescenti, iridate come gemme nel suo cervello e ciò che gli stava intorno assumeva l'aspetto dell'irrealtà fantasiosa e magnifica. S'erano seduti l'uno accanto all'altra in una stretta rotonda ombrosa, e ondate dense d'una capziosa essenza perigina lo investivano in pieno volto.

— Perchè sono un sognatore, perchè oserei dire che sono un poeta e che finora, per una specie d'assurda paura e d'assurda viltà, ho preferito contemplare lo svolgersi della vita altrui dall'alto delle mie terrazze fiorite d'oleandri.

— E siete solo? Non avete famiglia? Non avete parenti?

Arturo Campi non si ricordò in quell'attimo allucinante d'avere in un alloggetto modesto al quarto piano una madre scarmigliata, avvolta in una sdruscita vestaglia color tabacco che gli prodigava sempre brontolanti rimproveri, e rispose sospirando:

— Ahimè, solissimo, signora! Abito un antico appartamento in un palazzo seicentesco, solo coi miei due levrieri inglesi e col mio vecchio domestico fedele.

— E che cosa fate?

— M'annoio, e qualche volta, lasciate che ve lo confessi, scrivo. Scrivo dei versi che nessuno leggerà mai, neppure la donna che me li ha ispirati.

— E allora possedete almeno un'ispiratrice.

— Sì, ma questa non fu sinora che una creatura immaginaria, inesistente, quella ch'io chiamavo: Sirena incantenata. Ora siete voi. Voi siete la donna quale io l'ho sempre adorata e divinizzata nella luce vaporosa della mia chimera. Voi siete il mistero, voi siete l'enigma, ma potreste anche essere il dono supremo dell'esistenza.

— Che ragazzo bizzarro! Ma voi recitate in questo momento un brano d'antologia. E di quale autore? E di che secolo? Sentiamo.

La signora gorgheggiò a voce alta una risata motteggiatrice e si ravviò con indolenza una ciocca ondeggiante sulla nuca, facendo tintinnare le numerose armille dei suoi polsi.

— L'autore? Il secolo? Quanto c'è di più contemporaneo, o dama beffarda. L'autore è il piccolo poeta inespresso che ha la gioia di sedervi accanto e l'ispiratrice troppo bella e troppo sdegnosa siete voi.

— M'affidate una parte terribilmente rettorica e solenne. E voi, si capisce, vi sentireste capace di scrivere per me il capolavoro.

Arturo si ricordò d'una frase paradossale d'Oscar Wilde e la citò con disinvoltura, come se fosse sua.

— Le donne c'ispirano sempre il capolavoro, ma poi c'impediscono di compierlo.

La frase ottenne un certo effetto.

— Siete un po' pazzo, ma non mancate di genialità.

E la signora Lari s'alzò lunga e smilza nella sua dalmatica arabescata d'oro, appoggiandosi mollemente al braccio che Arturo le tese, e non ritirò la mano quando egli gliela ghermì e nell'incavo morbido della palma gliela baciò per un lungo momento, gemendo come se soffrisse. S'avviarono verso la villa illuminata, dove nel salone centrale gl'invitati ballavano aspettando l'ora della cena, e subito un giovane colonnello si slanciò incontro alla sua dama, le s'inchinò, gliela rapì, fra un turbine di lusinghe, di sorrisi e di decorazioni scintillanti. Egli rimase appoggiato a una colonna, ancora sconvolto, trattenendo a forza entro di sè l'impulso pazzesco di correre a reclamare quella donna, di contenderla agli altri con rabbiosa violenza, come se gli appartenesse. E vide venirgli incontro Marco Avarni, il suo compagno di liceo, a cui egli aveva dato innumerevoli ripetizioni di latino e di greco e che lo trattava ora, dall'alto dei suoi milioni e delle sue avventure, con un allegro disprezzo.

— Oh, sei qui, austero professore? E perchè non balli?

— Perchè non so.

— Impara. E' più utile ballare il foxtrot che sapere a memoria tutta la Divina Commedia.

— Hai ragione. Imparerò.

La signora Lari non ballava più. Era salita con la contessa Avarni e con pochi altri lungo una gradinata che conduceva a un salotto particolare riservato agli intimi. Venuto tante volte ad impartire inutili lezioni di lingue morte al compagno regolarmente bocciato, Arturo conosceva molto bene Villa Fosca. Per una scala esterna si giungeva ad una terrazza d'angolo su cui il salotto s'apriva, ed egli, spinto dalla sua fulminea passione, la salì di corsa e si rincantucciò nell'ombra, pronto a spiare, pur di scorgere ancora un lembo di quell'abito cupo, una linea di quel corpo pieghevole che gli dava la vertigine. Ma non vide nulla. Una gran tenda chiara, a striscie di neri disegni etruschi, difendeva da ogni sguardo profanatore quell'intimità elegante e solo s'udivano voci diverse risuonare dietro il velario, su cui qualche ombra appariva e dileguava. Gli parve che su questo di disegnasse il profilo slanciato della signora Lari accanto all'opulenza matronale dell'Avarni e che le due amiche parlassero fra di loro a voce sommessa. Stette in ascolto, a capo basso, coi due pugni ardenti inchiodati sulle tempia.

— Ma come potevi consigliarmi d'affidare l'amministrazione delle mie case a quel ragazzo dal cervello balzano?

— Tu scherzi, Elsa. Cervello balzano quel povero Arturo, così mite, così serio, così sottomesso a una madre rigidissima, che sembra un vecchio maresciallo dei carabinieri?

— Ed è un bugiardo per soprappiù. Mi ha raccontato che vive solo in un palazzo seicentesco, con un domestico e due cani.

L'Avarni rise agitandosi tutta, e si disegnò sul velario il suo vasto profilo sussultante.

— Per fortuna volli conoscerlo prima di concedergli quell'impiego di fiducia e prima di parlargliene, e ho agito, difatti, con molta prudenza.

— Tu sei sempre una donna ammirevole, Elsa.

Altre voci soverchiarono il mormorio, risate ed esclamazioni vi si confusero, come in un movimento vario e sonoro. Arturo discese sbalordito la scala esterna e si ritrovò senza saper come nel salone ove si ballava, incontro alla colonna a cui s'era poco prima appoggiato. S'accorse che la musica cessava e che Marco Avarni, passandogli accanto al braccio della sua ballerina, gli parlava con la sua canzonatoria allegria.

— Ascolta, che cosa fai? Hai la faccia del malaugurio stasera.

Egli intravvide in fondo a uno specchio il suo pallore stravolto, si sentì misero e ridicolo in quell'intontimento taciturno e andò a congedarsi dall'amico.

— Sto poco bene, Marco. Presenta tu i miei ossequi più riconoscenti a tua madre. Io me ne vado.

— Bravo. I buoni ragazzi come te vanno a letto presto.

Egli s'avviò verso l'uscita, riprese a piedi la lunga strada buia, canora di grilli in amore.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Feroce trattamento di un soldato marocchino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, sera.

Il 25 marzo scorso un cacciatore d'Africa, da poco sotto le armi, certo Giuda Mahon, moriva nell'Ospedale Militare di Oudjda, nel Marocco. Cattivo cavaliere, il Mahon era stato attaccato, per ordine del suo capitano, sì di un cavallo, che veniva poi frustato violentemente. Il cavallo partì al galoppo e Mahon perdette l'equilibrio. Trascinato dalla sua cavalcatura, ebbe il cranio fratturato. Prima che venisse raccolto, l'ufficiale lo sferzò duramente a colpi di scudiscio. Il disgraziato venne poi gettato in una cella, senza soccorsi, e senza cure. Poco dopo due soldati israeliti, entrati nella cella, trovarono il disgraziato steso al suolo, colla parte sinistra del corpo completamente paralizzata. In seguito alle proteste indignate dei due soldati, il Mahon venne trasportato all'ospedale. La trapanazione del cranio venne subito praticata, ma senza risultato. Il disgraziato soldato morì nella notte. Su querela del padre della vittima, è stata ordinata l'autopsia, che permise di constatare le sevizie brutali esercitate sul soldato. In una protesta inviata al ministro della Guerra, la Lega dei diritti dell'uomo chiede che giustizia sia fatta e che questi abusi vengano spietatamente repressi.

Il Principe Umberto dal Principe di Galles

Londra, 30, notte.

Il principe di Piemonte ha fatto visita al principe di Galles a palazzo Saint James.

Sui luoghi della catastrofe

L'opera di soccorso

Spezia, 30, notte.

Il Ministro della Marina, ritornato dai luoghi del disastro, presiedette nella sala del Circolo di Marina una adunanza. Erano presenti, il Prefetto di Genova, vari deputati, le Autorità locali. Venne decisa la immediata ricostruzione delle case di San Terenzio, affidandola alla Regia Marina.

Stamane, il Ministro degli Interni, on. Taddei, accompagnato dai Ministri della Guerra, della Marina, dell'Istruzione, dal Prefetto di Genova, dall'ammiraglio Biscaretti, dal Sindaco di Spezia, dal Sotto-Prefetto, dai deputati Olandini, Banderali, Pellizzari, visitò minutamente i luoghi del disastro, il tempio, il « Ristorante Nettuno », ove si trovano deposte le salme: indi visitò gli ospedali, ove si trovano i feriti, incoraggiandoli. Padre Semeria mise a disposizione del Governo il suo campo climatico di Monte Rosso, per i bimbi superstiti. L'offerta venne bene accolta dal Prefetto di Genova.

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Anile che come si è detto più sopra, accompagnò nelle visite con gli altri ministri, l'on. Taddei è qui particolarmente venuto per rendersi conto dei danni arrecati alle scuole e agli istituti di educazione e di istruzione della zona infortunata e per studiare i provvedimenti adeguati da adottarsi di urgenza.

Nella zona maggiormente danneggiata, attivi procedono i lavori di sgombero. Anche le pratiche per il riconoscimento delle vittime stanno per essere ultimate, mentre si intensifica il rastrellamento della campagna. Alla organizzazione dei soccorsi, a cui ha provveduto con encomiabile prontezza la marina colla cooperazione dell'esercito, hanno dato valido ausilio le autorità cittadine e le associazioni di pubblica assistenza. In tutte le località danneggiate si sta ristabilendo il servizio dell'illuminazione. Intanto le fotoelettriche hanno supplito alla urgente necessità. Nella caserma Pagliari della R. Marina sono stati approntati 3000 letti per i senza tetto. Si è proceduto anche al montaggio di numerose tende da campo, che però non sono state ancora utilizzate, desiderando la popolazione allontanarsi il meno possibile dalle proprie case, che squadre di operai prontamente organizzate stanno ristaurando. Quotidianamente giungono alle autorità numerose offerte di persone che vogliono dare opera di soccorso per le popolazioni. Ma ogni nuovo aiuto è superfluo, e provocherebbe anzi un affollamento che intralcerebbe il regolare svolgersi delle opere di soccorso.

Persone provenienti da Muggiano, dove è posto uno dei più grandi cantieri navali del Mediterraneo, l'Ansaldo-San Giorgio, narrano che questo cantiere così prossimo alla polveriera Falconara, ha subito danni ingentissimi. Basta una rapida visita per convincersene. La tremenda esplosione ha fatto crollare e rovinare tutto il macchinario di sopra-elevazione, ha rotto le trasmissioni, e sfondato numerose tettoie; ha devastato tutti gli uffici, il reparto tecnico, dove si studiano e si preparano i piani di costruzione delle navi e dei sommergibili, è quello che ha più sofferto. Il direttore del Cantiere, ing. cav. Larderelli, accerta che i danni ascendono a tre milioni. Salvo una parte del macchinario del fiorente Stabilimento di Pertusola, oggi non rimangono validi che i muri esterni. Il resto è tutto da rifare e non possiamo a meno di pensare ai gravi danni cui vanno incontro le maestranze, che si vedono chiuse chissà fino a quando le porte di questo unico Stabilimento della Spezia, che lavorava in piena efficienza.

Chi ha visitato l'ospedale di Spezia ne reca un indimenticabile tragico ricordo. Gli episodi pietosi sono numerosi. Nel terzo reparto chirurgia vi è una piccola bambina di circa 4 anni, raccolta in una casa distrutta sopra San Terenzio. Dei genitori della piccola non si ha alcuna notizia e si crede che siano periti nel disastro. La curano amorosamente le suore ma la bimba piange e si dispera invocando la mamma. In un altro lettino vi è un bambino, Andreozzi Carlo, di quattro anni, che ha riportato la frattura di una gamba e di un braccio. Lo assiste il padre che insieme alla moglie e ad un altro figlio di 14 anni è rimasto miracolosamente illeso. Certo Pinciani Francesco, il quale ebbe completamente rasa al suolo la propria casa situata in località La Rocca e che trovasi degente per ferite riportate, chiede notizie dei propri famigliari mentre in un letto li presso un figlio suo, per nome Attilio, trovasi moribondo e non vivrà ancora che poche ore. Anche una figlia del Pinciani è morta. Un altro episodio commovente: il Direttore della Cooperativa lamieri e tubisti della Spezia, Rossi Nicola, che trovasi ricoverato per varie ferite e che nel giorno del disastro ha perduto la vista, viveva in grande apprensione non avendo alcuna notizia di una sua figliuoletta e della moglie. Passò dinanzi al suo letto una infermiera recante in braccio una bimba di circa due anni, una vera bamboletta con i ricciolini d'oro e due occhioni neri che chiamava ad alta voce la mamma. Il Rossi udendo la voce della bambina ha un grido di gioia. La piccina è la sua figliuoletta adorata! Non si può immaginare la scena commovente che segue. Il cieco stringe forte al petto e bacia ripetutamente la bambina, le cui labbra si schiudono ad un sorriso. Il Rossi apprende poi che anche la moglie si trova ricoverata nell'ospedale di Sarzana.

E ancora: ecco una povera bimba che risponde al nome di Nella. Essa venne raccolta dalla signora Zelina Filandi, abitante al Panoretto, in via del Molo, la quale, il giorno dello scoppio, recatasi sul posto del disastro trovò la piccina in una casa diroccata in località Prato, distesa sotto un lettino, tutta insanguinata, mentre si lamentava invocando la mamma. La signora commossa la raccolse e siccome nessuno ancora è venuto a richiederla l'adotterà. Sembra però che la madre sia ricoverata nell'ospedale di Sarzana.

Sull'opera del clero e degli ordini religiosi nel disastro di Falconara, un comunicato ufficioso della sfera vaticana reca: « L'opera del clero e degli ordini religiosi maschili e femminili fu veramente superiore ad ogni elogio. Anche le Autorità civili e militari hanno potuto constatarlo compiacendosene vivamente. Mentre ancora durava la notte profonda, tra l'infuriare dell'incendio ed il terrore più vivo, i sacerdoti superstiti in quelle località meno danneggiate si mettevano all'opera per organizzare i primi soccorsi e tentare il salvataggio dei feriti.

Le condoglianze del Governo tedesco

Berlino, 30, notte.

In occasione dell'esplosione del forte Falconara, presso la Spezia, il Governo tedesco ha presentato le sue condoglianze all'incaricato d'affari italiano, cav. Giannini; l'incaricato d'affari tedesco a Roma ha pure presentato condoglianze al Presidente del Consiglio italiano.

SAN TERENZIO, la ridente cittadina sul Golfo di Spezia, fotografata poche ore dopo la catastrofe.

TEATRI

La stagione lirica al "Regio,,

Sette opere ed un oratorio

L'assessore per le Belle Arti, dott. Emilio Zanzi, convocati al Municipio i redattori teatrali dei giornali cittadini, ha dato ad essi comunicazione di notizie riguardanti il Teatro Regio. Parteciparono all'adunanza l'avv. Ferrero, capo dell'Ufficio Legale del Comune, ed i rappresentanti della Società del Teatro Regio, comm. Parea, delegato dal Presidente della Società stessa conte di Groppello, e cav. Borioli, direttore artistico di essa.

Innanzi tutto, l'assessore Zanzi espose in linee generali il piano per la costituzione d'un Ente Autonomo per il Teatro Regio, cui parteciperebbero il Municipio di Torino, l'attuale Società del Teatro Regio, e la Società dei Concerti. Tale costituzione mira a fare applicare a vantaggio del nostro maggior teatro, e con opportune modificazioni, una legge per il rinnovamento e la diffusione dell'arte lirica, che, attuata finora soltanto a vantaggio della *Scala*, ha dato ottimi risultati. Riserbandoci di tornare su questo argomento, sia per lumeggiare quel che il Municipio ha già divisato, sia per agitare problemi e discussioni, diamo fin d'ora il nostro più convinto consenso all'idea, dalla cui attuazione un gran bene può derivare a Torino, al suo prestigio artistico, alla diffusione della cultura cittadina, ed anche, più vastamente, alle sorti dell'arte musicale italiana. Costituire, in Torino, stabili e sicure masse orchestrali e corali, pronte a qualsiasi manifestazione artistica; assicurare un lungo periodo annuale di attività teatrale e concertistica; istituire scuole; svolgere sistematicamente programmi artistici con intendimenti culturali; presentare il fiore delle composizioni italiane contemporanee; consentire ad artisti, ancora non pervenuti, non solo compositori ma anche interpreti, di rivelarsi; rendere possibili e frequenti le rievocazioni classiche italiane e straniere; ecco i capi più importanti del programma tracciato dall'Autorità municipale. In seguito, l'assessore Zanzi fece notare tra quali difficoltà è stata organizzata la prossima stagione del Regio, affidata anche quest'anno alla « Società del Regio »; varie ragioni fecero rinviare la decisione dell'apertura del teatro ad un periodo relativamente avanzato dell'estate, quando cioè altre Imprese dei maggiori teatri s'erano provvedute degli artisti disponibili; il che spiega, fra l'altro, perchè non si sia potuto includere una rievocazione classica o un'opera contemporanea italiana. In ogni modo, la Società del Regio, benchè giunta ultima nelle competizioni della « piazza » lirica, ha potuto organizzare un cartellone decorosissimo. Ed infatti esso comprende otto interessanti opere.

Il comm. Parea, recati ai convenuti i saluti dell'assente Presidente Conte di Groppello, precisò le difficoltà incontrate nella formazione del programma 1922-1923, e comunicò il seguente elenco delle opere che saranno rappresentate sotto la direzione del Maestro Marinuzzi. Le date indicano le prime rappresentazioni.

19 dicembre: *Oro del Reno*, di R. Wagner; esecutori principali: il tenore Tomarchio, il mezzo soprano Cisbano, il basso Cirino.

24 dicembre: *Il Trovatore*, di G. Verdi; tenore Sullivan, baritono Molinari.

10 gennaio: *Il Cavalier della Rosa*, di R. Strauss; Conchita Supervia, la Llopart, la Sassone, il Cirino.

25 gennaio: *Don Carlos*, di G. Verdi; baritono Montesanto, tenore Grassi, soprano Torchetti, contralto Capuana, basso Cirino.

8 febbraio: *Lucia di Lammermoor*, di G. Donizetti; tenore Hislop, la Ottein.

25 febbraio: *La Dannazione di Faust*, di H. Berlioz; Montesanto, Supervia.

7 marzo: *Louise*, di L. Charpentier; Gilda dalla Rizza, Hislop, Cirino.

Altri chiarimenti e notizie fornì il cav. Borioli, ricordando che le opere dello Strauss e dello Charpentier sono tuttora nuove per Torino, che l'*Oro del Reno* fu rappresentato l'ultima volta a Torino diciassette anni or sono e la *Dannazione di Faust* diciotto anni fa. Aggiunse che nei giorni della settimana santa — poichè la stagione, durando circa 25 giorni più del solito, si chiuderà il primo d'aprile — sarà eseguito un oratorio, non ancora prescelto. Direttore dei cori sarà il M.o Morasini.

La riunione si sciolse tra voti augurali per l'avvenire artistico di Torino.

CARIGNANO.

Festose accoglienze ebbe da un bellissimo pubblico ieri sera la Compagnia di Emma Gramatica che iniziò la stagione con « Peg del mio cuore ». Il pubblico dimostrò di divertirsi molto, apprezzò l'esecuzione piena di spontaneità e freschezza della Gramatica e fu largo di cordiali applausi a tutti. Oggi, in matinée, la gioconda commedia si ripete.

ALFIERI.

Nera Carini Grossi ha riportato ieri sera un lieto successo personale in « Madame Sans Gêne ». Il numeroso pubblico applaudì ripetutamente anche a scena aperta l'intelligente attrice ed i suoi compagni.

ALLO SCRIBE.

Iersera andò in scena allo Scribe, per cura della Società Cooperativa di operette « Ars », una nuova operetta, tratta dalla machiavellica « Mandragola », musicata dal maestro Vittorio Rendà. Frequenti furono gli applausi a scena aperta al Petrungaro ed ai suoi compagni. A fine d'atto l'autore uscì a ringraziare il pubblico plaudente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Luigi Carini). — Ore 15: « Madame Sans Gêne » commedia di V. Sardou — Ore 21: « L'ambasciata » commedia di Kistemaekers.

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 15: « I Puritani » opera di V. Bellini — Ore 21: « Bohème » opera di G. Puccini.

POLITEAMA CHIARELLA — Spettacoli cinematografici: « Giovinezza, Giovinezza » — ore 15, 17, 19,30, 21.

CARIGNANO (Compagnia drammatica E. Gramatica). — Ore 15: « Peg del mio cuore » commedia di H. Manners — Ore 21: « La Scuola di Londra » commedia di C. Goldoni.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Non me lo dicite » vaudeville di Bertinetti e altri.

SCRIBE (Compagnia d'operette Ars). — Ore 15 e 21: « La Mandragola » operetta di Rendà.

GIANDUJA (Marionette Storiche F.lli Lupi). — Ore 15 e 21: « La fiorana » vivisita comico-fantastica.

TRIANON — Ore 15 e 21: « Cleo va il mondo » ...

TEATRO MAFFEI — Ore 16 e 21: Spett. di varietà.

Crollo in un teatro di Caltanissetta

Una ventina di feriti

Caltanissetta, 30, sera.

E' crollato il pavimento della sala ingresso al *Politeama Corlese*, travolgendo moltissime persone. Sono stati subito organizzati soccorsi dalle autorità accorse sul posto e da volenterosi cittadini. Fino alle 23 erano stati estratti dalle macerie una ventina di feriti che si trovano attualmente ricoverati all'ospedale.

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Romano di Beni Stabili, ha deliberato di corrispondere agli Azionisti un acconto di L. 6 per azione sul dividendo dell'esercizio in corso.

Tale acconto, per quanto riguarda le azioni al portatore, ... presso la Cassa dell'Istituto ... dal 10 ottobre p. v. ...

Roma, 14 settembre 1922.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CRONACA CITTADINA

Soccorriamo le vittime di S. Terenzio!

La sottoscrizione è aperta

Bisogna soccorrere le vittime della esplosione di Falconara. Per ogni casa devastata dal cataclisma, per ogni creatura travolta dalle rovine, è una famiglia italiana nel più disperato abbandono, nel lutto più lacerante. E le case distrutte, le creature travolte, si contano a centinaia e a migliaia a San Terenzio, a Pitelli, a Lerici, a Pozzuolo, a Pugliola, dall'una all'altra contrada della bella marina, ove il dolce poeta passò coi canti dell'amore ed ora è passata devastatrice la morte. Quasi duecento morti sono stati dissepolti tra le macerie, e di oltre un migliaio di feriti non pochi agonizzano negli ospedali, altri resteranno storpiati, infermi, dementi. Donne, vecchi, bambini, senza più casa nè famiglia nè pane; operai rimasti senza lavoro per la distruzione d'importanti opifici in quella zona industriosa; quante lacrime che non si asciugano, quanta miseria che si può, si deve ad ogni costo lenire! Ci vogliono viveri, indumenti, medicine; urge costruire baraccamenti; bisogna togliere dalla strada gli orfani, i vecchi rimasti soli, i derelitti che più non possono bastare a se stessi. Ci vogliono per tutto questo milioni di lire.

Torino, avanti! Come per Messina, come per ogni altra grande sciagura di fratelli. La esplosione della polveriera ha disseminato la morte e il dolore; esplodano i cuori a dare ora il conforto e il soccorso. Cuori che esplodono, per dire borse che si aprono. Dia ognuno quello che può, ma diano tutti e subito. Categorie di lavoratori e d'impiegati han già dato il buon esempio: ricordiamo, a loro onore, la pronta iniziativa dei postelegrafonici. Ma ora è tutta Torino che noi sollecitiamo alla doverosa solidarietà nazionale, perchè Torino ancora una volta si faccia onore nella fraterna gara delle città italiane.

Vi sono sciagure che dalle tenebre della morte sprigionano luce di vita. Soldati e marinai, camicie nere e rosse e azzurre, fascisti e socialisti, operai e studenti, comandanti e gregari, da ogni parte accorsi sul luogo della catastrofe a raccogliere i morti e sollevare i feriti, non hanno forse un cuore solo, un solo pensiero, nella pietà della fraterna fatica? Abbiano così un cuore solo, un solo pensiero, anche i cittadini che di lontano possono con l'offerta di denaro non meno nobilmente soccorrere, sollevare, confortare i fratelli sventurati. Nell'ora del lutto nazionale il mondo vede l'Italia tutta raccolta attorno alle vittime del disastro inumano: dal dolore riconciliata con se medesima, dinanzi alla nemica natura pacificata. Giù, tra le macerie di San Terenzio, ogni più diverso segno di fratricida lotta; via, per sempre, gli odii, le cattive passioni, i malcompresi interessi! La folgore che ha incendiato la polveriera di Falconara, rovesciandone morte e rovina sulle contrade del dolce golfo, ha riacceso nel gran cuore d'Italia una fiamma di carità civile, che non deve spegnersi più.

***

Apriamo la sottoscrizione per le vittime della esplosione di Falconara. Ognuno, di Torino e di fuori, può da oggi versare o spedire la propria offerta alla nostra Amministrazione (via Davide Bertolotti n. 3). Pubblicheremo gli elenchi delle oblazioni (alcune ci sono già pervenute spontaneamente) coi nomi degli oblatori; e verseremo i fondi al Municipio di Torino perchè provveda esso alla loro erogazione.

«La Stampa» sottoscrive per 2000 lire.

Raccolta d'indumenti

Nel pomeriggio di domani lunedì i fascisti torinesi faranno una passeggiata di beneficenza pro vittime della Spezia. Percorreranno via Po, via Garibaldi, corso S. Martino, via Cernaia, via Pietro Micca, via Roma, corso Vittorio Emanuele, corso Cairoli. Verranno raccolti indumenti personali, biancheria, calzature in genere, e oblazioni in denaro; queste saranno raccolte da parecchi muniti di bracciali tricolore e versati in cassette debitamente sigillate dal Direttorio del Fascio.

Il Commissario Prefettizio nel Comune di Candiolo

La Prefettura comunica: «che in seguito [illegible] dell'Amministrazione [illegible] del Comune di Candiolo, è stato [illegible] Commissario Prefettizio nella [illegible] dell'avv. Pellissone cav. Ettore, [illegible] di Prefettura, il quale [illegible] del finitimo Comune di [illegible]. Il predetto funzionario ha preso ieri possesso del nuovo ufficio».

Audace colpo brigantesco

Signora percossa e derubata nella propria abitazione

Ieri mattina, verso le ore 7, la signora Virginia Coda, abitante in via Cibrario 41, veniva aggredita nella propria abitazione da due malandrini introdottisi a scopo di furto. Essi la tempestarono di pugni per ridurla al silenzio e riuscirono a fuggire con 400 lire, unico bottino fatto nell'alloggio. All'Ospedale Maria Vittoria, dove venne accompagnata da una parente, venne medicata dal dottor Cibrario che le riscontrò echimosi e contusioni diverse in tutto il corpo, riportate durante la lotta sostenuta contro i malviventi. Essa era inoltre in preda a violenta e comprensibile emozione. Venne giudicata guaribile in 15 giorni e fu subito riaccompagnata alla propria abitazione.

Gli uomini mascherati

La Coda è una donnetta piccola, tarchiata, dai capelli grigi, di carnagione rossiccia che porta con molta disinvoltura i suoi sessanta anni. Abita un alloggio al secondo piano e vive sola da quando le è morto il marito capo-mastro muratore. Lo stabile è di sua proprietà. Essa è molto conosciuta nella zona e tutti sanno delle sue abitudini, prima fra tutte quella di andarsene tutte le mattine alla messa. Estate o inverno, con bel tempo o la pioggia, alle 5 o cinque e mezzo al massimo, la Coda esce di casa, attraversa la via Cibrario e si dirige verso una chiesa di via San Donato distante un quarto d'ora circa da casa sua. Ieri mattina, compiute le sue divozioni era rincasata. Prima di salire al suo appartamento si era fermata nel mezzo del cortile a parlare a lungo colla portinaia della necessità di far aggiustare una grondaia in cattivo stato. Per le scale incontrò il portinaio che stava attendendo alla pulizia. Giunta dinanzi al suo uscio trasse le chiavi e pazientemente tolse le cinque mandate che assicuravano la porta. Aprì poi la porta a vetri e stava sulla soglia dell'andito che serve d'entrata quando ad un tratto una mano tenace la ghermì per un braccio e la trascinò nell'interno.

«All'inaspettato attacco — ci dice la donna che raccontando il fatto appare vivamente impressionata — lanciai un grido di terrore. La sorpresa di trovare uno sconosciuto in casa era accompagnata dal presentimento che qualcosa di grave, di irreparabile stava per accadermi. L'uomo la faccia del quale mi trovavo, appariva una specie di gigante, cogli abiti tutti coperti da calcinacci, come se fosse un muratore, aveva il viso nascosto da un'ampia pezzuola legata dietro la nuca e che gli scendeva fin sul petto. Questo sommario esame fatto in un baleno e la vista della poco rassicurante figura mi indusse a lanciare un nuovo appello più acuto e più disperato che però mi morì nella strozza. Un forte pugno assestatomi su una guancia mi mandò ruzzoloni per terra. Sentii subito la bocca riempirsi di sangue ma non potei più invocare aiuto perchè l'uomo mi fu sopra e con uno straccio mi turò la bocca e il naso tanto che quasi non potevo più respirare. Cogli occhi sbarrati io cercavo di domandare pietà al mio aggressore. In quel mentre dalla saletta vicina vidi giungere un altro bandito. Anch'egli aveva il volto coperto come il suo compagno da un ampio fazzoletto, anch'egli aveva l'abito cosparso di calcinacci ed appariva forte come un Ercole. Poichè io mi dibattevo sotto la stretta del manigoldo sentendomi soffocare, egli per invitarmi a star tranquilla mi tempestava di pugni ed infine mi salì colle ginocchia sullo stomaco pigiando a più non posso.

"Lasciatemi la vita,,

«Finiscila! — bisbigliò il nuovo venuto all'orecchio del suo compagno. Il terribile significato di questa sola parola, centuplicò le mie forze. Stavo per morire! Nessuno sarebbe venuto in mio soccorso, nè i vicini, nè i portinai che non avevano udito le mie grida disperate. Per me ormai era finita e la sentenza della mia fine era compendiata in quell'unica parola: Finiscila! La disperazione centuplicò le mie forze; con uno strattone riuscii a liberarmi per un momento dal bavaglio. «Pigliate tutto ciò che volete ma lasciatemi la vita!...», esclamai colle lacrime agli occhi. «Vecchia santa piantala!» [illegible] Dopo questa invocazione mi abbandonai rassegnata alla mia sorte. Sta che i manigoldi si impietosissero delle mie preghiere o che non credessero opportuno macchiarsi di un delitto non necessario, fatto si è che ad un tratto essi cambiarono divisamento. Sempre tenendomi imbavagliata, mi sollevarono dal corridoio la cui porta era stata subito prudentemente chiusa dopo la mia entrata, e attraversato di [illegible] il corridoio interno, entrarono nella camera da letto. Qui giunti, forse per lasciarmi un duraturo loro ricordo, o per sottolineare colla violenza quanto stavano per dirmi, mi diedero un tremendo urtone che mi buttò violentemente al suolo ed uno dei due alzando il pugno minaccioso aggiunse: ... silenzio!

Tutta dolorante me ne rimasi per terra ascoltando ansiosamente il rumore dei loro passi che andavano allontanandosi. Li sentii attraversare il corridoio, la saletta, l'anticamera, aprire la porta a vetri e richiuderla. Se ne erano andati finalmente! Potei solamente allora riprender fiato. Un'occhiata gettata in giro nella stanza mi aveva terrorizzata. Era quella la mia camera da letto? Tutto era sossopra. I mobili rovesciati, sconquassati, la biancheria gettata ovunque alla rinfusa, i letti sfatti. Mi ricordai allora che avevo appena nascosto a piedi del letto quattrocento lire colle quali dovevo andare alla Banca. Mentre questi pensieri mi turbinavano pel capo mi ero rizzata prima sulle ginocchia poi in piedi. La mia persona era tutta di un complesso di cento dolori, non potevo fare un movimento senza sentire un'acuta trafittura. Tuttavia riuscii a muovermi e mio primo pensiero, prima ancora di assicurarmi di che cosa ero stata derubata, fu quello di chiamare il soccorso, di vedere qualche viso amico che servisse a cancellare la terrificante impressione provata in quell'ora di angoscia. Corsi alla finestra che dà sul cortile e mi misi a gridare a perdifiato. Pochi momenti dopo, la portinaia ed i vicini accorsero, domandando, interrogando. Dopo tutte queste emozioni, la forza che fino allora mi aveva sostenuta mi abbandonò e svenni. Temendo che il mio stato fosse più grave di quanto non era realmente il portinaio andò a chiamare una sorella e fu lei che mi accompagnò all'Ospedale Maria Vittoria dove mi furono prodigate le più solerti cure».

«D'ora innanzi, conclude la povera vecchia, ora che la Madonna mi ha fatto la grazia di sottrarmi a certa morte, non starò più sola... Mai più!»

Il foro nel soffitto

Come i due audacissimi malviventi avevano potuto infiltrarsi nell'abitazione della signora Coda?

Nè i portinai nè alcuno della casa aveva veduto in quella mattina attraversare il cortile e salire le scale dell'alloggio, per la semplicissima ragione che i ladri avevano passata la notte nascosti nel solaio della casa stessa, in attesa dell'ora propizia per preparare il colpo. Tutto porta a credere che si tratti di individui che assai bene conoscessero la Coda non solo, ma la precisione di movimenti potrebbe essere anche la prova della tesi di un possibile basista conoscente da parte di costei.

Se si ricorda che il defunto marito della Coda era capomastro muratore, e si considerano le modalità colle quali è fatto il colpo commesso, si potrà trarne induzioni che confermeranno questa ipotesi.

Come abbiamo già detto, è ormai provato che i ladri passarono la notte nella casa di via Cibrario N. 41. Penetrati non si sa con qual mezzo, quando tutti gli inquilini erano coricati, essi salirono al secondo piano e dal terrazzo prospiciente il cortile, arrampicandosi su un cancello, poterono guadagnare il tetto. Qui giunti, tagliarono una lastra di vetro, aprirono un abbaino e penetrarono nel solaio. In questo luogo essi se ne stettero tranquilli fino alla mattina, quando sentirono la donna uscire per andarsene a Messa. Solamente quando ne furono certi, da gente pratica della bisogna, in poco tempo praticarono un buco nel pavimento del solaio e, a mezzo di una corda, uno dopo l'altro, si lasciarono calare nell'alloggio, dove iniziarono il loro lavoro, disturbato dall'arrivo intempestivo della Coda.

Forse essi la udirono parlare nel cortile colla portinaia, e forse avvertirono la sua presenza solamente quando la chiave girava nella toppa. Essi, ad ogni buon conto, si prepararono a riceverla con ogni... cura.

Dopo di aver gettata la vecchia come un mucchio di cenci sul pavimento della propria camera, i due manigoldi scesero tranquillamente le scale. Giunti al secondo pianerottolo, vi trovarono il portinaio intento a scopare.

— Permette?! — chiese uno dei due, mentre l'altro diceva, come seguitando un discorso già iniziato: — Bisogna subito che andiamo a prendere, cazzuola e martello, calce e cemento..

— Sono certamente muratori — disse fra sè il portinaio, che per nulla dubitava che i due venissero proprio in quel momento dall'aver perpetrata una aggressione ai danni della padrona — e si tirò da parte per lasciarli cortesemente passare.

In fondo alle scale, la portinaia e sua figlia li udirono mentre attraversavano l'andito, parlare ancora di utensili e arnesi da muratori e per tali li ritennero anche loro, perchè entrambi essendosi calati da quel tal buco fatto nel solaio, avevano gli abiti cosparsi di polvere e calcinacci.

Le indagini

Appena nella strada i due svelarono prestamente, si confusero colla folla di operai che in quell'ora va al lavoro e scomparvero. Quando quelli della casa, fatti avvertiti dalle grida della padrona uscirono per cercar di raggiungerli, non ne trovaron più traccia.

Avvertito del fatto, il vice-commissario di pubblica sicurezza avv. De Fiore, che regge la sezione di S. Donato, si recò subito in via Cibrario 41 insieme ad alcuni agenti ad interrogare la ferita, i portinai ed i vicini e a fare un sopraluogo. Dei vicini nessuno aveva udito nulla; solamente durante l'assenza della Coda, una famiglia il cui alloggio è attiguo al suo, aveva sentito ad un tratto il rumore sordo come di un corpo che fosse precipitato, ma poichè a quel colpo era seguito un assoluto silenzio nessuno vi fece caso. Era il tonfo prodotto dal piolone nel cadere nel sottostante pavimento e produrre quel rumore d'allarme. Ma da quel momento i ladri, che agivano colla massima precauzione, non diedero più segno esteriore della loro attività. Nell'appartamento essi lavoravano invece alacremente a trovare il danaro. La Coda godeva fama di danarosa; ma gli intimi sapevano altresì che, vivendo sola, essa non voleva tenere in casa somme rilevanti, ma solamente quel tanto indispensabile alle spese giornaliere. Ma nonostante queste precauzioni vi erano epoche nelle quali, almeno per breve tempo, si trovavano in casa cifre riguardevoli. Questo avveniva alla fine dei trimestri quando essa riscuoteva gli affitti. Il fatto che il tentativo criminoso è proprio avvenuto al 30 settembre, e cioè alla fine del trimestre, fa dubitare che i ladri pensassero di trovare la cassa... ben guarnita. Essi ebbero troppo precipitazione o per meglio dire commisero errore di data. Nella rapida ma minuziosa perquisizione fatta nell'alloggio dove, pur di far presto, sacrificarono i mobili scassinandoli con un rozzo palanchino, essi non trovarono se non quelle disgraziate 400 lire nascoste sotto i materassi del letto.

Il funzionario, visitando l'appartamento, fermò la propria attenzione su quel malaugurato foro che si apriva nel soffitto del corridoio e dal quale penzolava ancora una corda trattenuta da un'asta di ferro. Per poter scendere dal solaio con sicurezza proprio nell'appartamento della Coda, e non capitare nell'alloggio di qualche altro inquilino che, essendo in casa, avrebbe potuto accoglierli in modo poco riguardoso, bisogna che i due manigoldi conoscessero assai bene l'ubicazione degli appartamenti e la pianta dello stabile.

Le indagini subito iniziate porteranno con ogni probabilità alla scoperta dei due finti o meno autentici muratori che hanno preparato un così diabolico piano che per poco non è costato la vita alla vecchia signora.

In fin di vita a causa del vento

Con la propria automobile, il signor Giuseppe Zamperone, abitante in via Rosine, 15, coadiuvato dal meccanico Battista Aliasso, dimorante in via Mondovì, 22, e dall'operaio Sebastiano Ballo, domiciliato in via Nizza, 150, trasportava alle 15,30 di ieri all'Ospedale San Giovanni uno sconosciuto, sui 45 anni, dall'aspetto operaio, gravemente ferito e privo di sensi. Il dottor Odasso, assistito dal dottor Zorzi, gli riscontrò infatti la probabile frattura del cranio, con la commozione cerebrale, e ferite lacero-contuse. Lo stesso sanitario lo giudicò in pericolo di vita e lo fece ricoverare alla sezione Serafini.

I due operai narrarono che il poveretto camminava in corso Vigevano. Quando fu all'angolo di via Cigna si sollevò una così impetuosa ventata, che un muretto sovrastante in quel punto ne fu sorpreso violentemente e crollò. In quel mentre il passante camminava proprio sotto il muretto, e venne colpito dai mattoni e dai calcinacci. Ferito al capo, si abbandonò al suolo insanguinato e privo di sensi. Essi accorsero, con altri passanti, verso di lui, e dopo i primi soccorsi il ferito venne adagiato sull'automobile del signor Zamperone, che passava in quel punto, e trasportato al nosocomio. Egli non portava documenti e non potè essere identificato. Si dispera di salvarlo.

Il crollo del muretto ha investito un altro passante, e lo ha, come il primo, quasi ricoperto con le macerie. Si tratta dell'operaio Carlo Bottino, di 42 anni, abitante nei pressi e cioè in corso Regina Margherita 22. Egli però è stato fortunato; è rimasto sì ferito, ma non gravemente. Ha riportato ferite lacero-contuse ad una spalla e ad una gamba. Fu visitato dal dottor Gokzo, che lo giudicò guaribile in quindici giorni. Alle stesse dei due lavoratori sono accorse parecchie guardie.

Il muro, alto circa metri 2,50, è crollato per una lunghezza di quasi quaranta metri. Si stendeva in adiacenza allo stabilimento della Ditta Società Anonima Tedeschi, alla quale apparteneva. E' stato intrapreso l'opera di sgombro, mentre numerosi agenti provvedevano al servizio d'ordine. Molti ostetanti fra i vicini. L'Autorità ha aperta un'inchiesta per definire le eventuali responsabilità.

Un altro fascista arrestato pei fatti di Nole

Dal maresciallo dei carabinieri della stazione della Venaria, Bianchi, e dal carabiniere Azzarelli è stato arrestato il fascista Sergio Leporati, di anni 18, da Milano, operaio, ricercato dall'Autorità per avere durante i fatti di Nole tolto [illegible] dal [illegible] della Cooperativa consumo [illegible] 200 dal cassetto di uno scrittoio del Circolo «Ideal».

I carabinieri, saputo che il Leporati era ritornato nei pressi della Venaria, ne fecero ricerca e lo arrestarono. Appena costui vide gli agenti della forza pubblica, tentò di fuggire, dandosi alla fuga, ma tanto il brigadiere quanto il suo collega lo inseguirono, e dopo una lunga e movimentata corsa riuscirono ad acciuffarlo. Il Leporati è stato subito tradotto a Torino, alla Questura Centrale, dove dopo un sommario interrogatorio, è stato rinchiuso in camera di sicurezza, poi inviato alle carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Onorificenze

Con recente decreto, in vista delle numerose benemerenze acquisite nel campo della pubblica beneficenza nonchè nell'industria enologica nazionale, S. M. nominava di moto proprio il Signor *Giovanni Broccardo* a Cavaliere della Corona d'Italia.

Amici ed ammiratori si congratulano vivamente.

Su proposta di S. E. Bertone, Ministro delle Finanze, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia l'Avv. *Maurizio Caraglia*, consigliere provinciale a Cuneo.

I divertimenti

Note scolastiche

R. Scuola normale femminile Margherita di Savoia. — Le iscrizioni alle classi normali e complementari hanno luogo dal 1.o al 15 ottobre. L'Ufficio di segreteria sarà aperto tutti i giorni, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16.

R. Scuola commerciale P. Boselli. — La Direzione, via Valperga Caluso, 10, comunica che fino al 10 ottobre riceverà le domande ed i documenti degli aspiranti al posto d'incaricato per l'insegnamento della lingua francese.

— *Scuola tipografica.* — Le iscrizioni ai corsi di apprendissaggio professionale, divisi in corsi di coltura professionale e di esercitazioni pratiche, avranno inizio il 2 ottobre, e seguiranno nelle sere di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, sino al 21 ottobre, giorno in cui saranno definitivamente chiuse.

— *Reale Accademia di medicina.* — La biblioteca si riaprirà lunedì, 2 ottobre, col seguente orario: dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17.

— *Scuole serali professionali e «Buona massaia».* — Sono aperte le iscrizioni per la scuola di taglio, di cucito, di rammendo, ricamo, stireria, disegno «buona massaia». Sono pure aperte le iscrizioni per la 4.a, 5.a e 6.a elementare, corsi di calligrafia, lingua francese, scuola di canto e di religione.

— *Liceo musicale.* — Le iscrizioni alla scuola di canto corale si riceveranno fino al 2 corrente. Schiarimenti alla Segreteria del Liceo.

R. Opera mendicità istruita. — Le iscrizioni avranno luogo nelle rispettive sezioni nei giorni 2, 3, 4 ottobre, dalle ore 8 alle 11; gli esami di riparazione e l'inizio delle lezioni nei giorni seguenti, come da orario affisso nelle singole sezioni. In detti giorni, dalle ore 20 alle 22, si ricevono pure, in via Rosine, 18, le iscrizioni alla Scuola serale commerciale.

— *Scuola Arti e Mestieri* diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane. — Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Arti e Mestieri. Vi sono ammessi gli alunni promossi dalla 5.a elementare. Per spiegazioni rivolgersi alla Direzione, via S. Massimo, 21 bis.

Per la cerimonia di stamane al Castello Medioevale

All'inaugurazione del vessillo della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale tubercolotici di guerra, che avrà luogo stamattina alle ore 10 al Castello Medioevale, è assicurato l'intervento delle autorità cittadine.

Oltre a quelle già pubblicate, le seguenti associazioni invitano i rispettivi soci e simpatizzanti ad intervenire alla cerimonia, che deve rappresentare una manifestazione di simpatia solidale verso queste disgraziatissime vittime della guerra: Unione Nazionale reduci di guerra; Società guardie di finanza in congedo; Sindacato Italiano Lavoro e Progresso.

Un nuovo aumento sul prezzo del latte

Il Sindaco notifica che la Giunta municipale ha deliberato l'imposizione, a decorrere dal 1.o ottobre 1922, in tutto il territorio del Comune di Torino, del seguente calmiere per la vendita al minuto del latte intero: Latte intero venduto in negozio, al litro L. 1,40; Latte intero venduto al domicilio del consumatore, al litro L. 1,45.

Farmacie aperte oggi

Schiapparelli, piazza San Giovanni, 4 — Bavazza, via Bellezia, 4 — Taricco, piazza San Carlo — Bernocco, via Lagrange, 37 — Nicola, piazza Savoia, 6 — Brignolo, corso Regina Margherita, 143 — Gruner, via San Tomaso, 24 — Prato, via Avogadro, 24 — Cooperativa 5.a, via Nizza, 65 — Tetti Frà, via Nizza, 214 — Vernoni & Vignolo, via Accademia, 42 — Barglo-Gallo, via Nizza, 15 — Dusio, via Po, 42 — Gandini, via San Francesco da Paola, 10 — Borgo Crimea, corso Vitt. Em., oltre Po, 4 — S. Secondo, via S. Secondo, 90 — Pozzo, corso Re Umberto, 32 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Vaglino, corso Vercelli, 71 — Aurora c. Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 131 — Mellino, via Vanchiglia, 25 — Sassi, strada Casale, 308 — Frajria, via San Donato, 55 — Pozzo Strada, corso Francia, 101 — Garbini, via San Paolo, 3 — — Annunziata, strada Lanzo, [illegible] — Regio Parco, corso R. Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 236.

Ricupero di refurtiva

Da qualche tempo sulla linea ferroviaria Torino-Modane si lamentavano furti di filo di rame delle condutture elettriche. Indagini ed appostamenti erano riusciti finora vani, gli autori rimanevano sconosciuti. Allora la polizia cambiò sistema: cercò la refurtiva per arrivare ai ladri. Le ricerche sortirono miglior esito. Gran parte del materiale rubato fu rintracciato presso certa Geroiamo Boero in Torta, rigattiera.

La donna, sottoposta ad interrogatorio, affermò la sua piena buona fede e pare che abbia potuto dimostrarlo. Ad ogni modo l'autorità mise il sequestro su 47 chili di filo di rame riconosciuto rubato alle Ferrovie ed ora sta ricercando i ladri in base alle nuove tracce.

NOTE SPICCIOLE

Il Comitato studentesco per le onoranze a Giuseppe [illegible], comunica che la sottoscrizione pro lapide, murata nell'atrio dell'Ateneo nel maggio scorso, con l'intervento dell'on. Comandini, ha dato i seguenti risultati: introito lordo sottoscrizione L. 2[illegible],30, spese L. 2017,50, Residuo L. 1[illegible]. Tale residuo per deliberazione unanime del Comitato si devolve a beneficio de «La casa del goliardo» unitamente all'eventuale importo di alcune schede fino ad oggi non restituite per causa di forza maggiore. I documenti relativi alla gestione sono visibili presso l'ufficio «Il Politecnico», in via Ospedale, 13.

Smarrimento. — Un povero operaio, certo Mario Martini, corso Regina Margherita, 21, ha smarrito percorrendo via Giuseppe Verdi un libretto postale di risparmio. Si raccomanda a chi l'avesse trovato.

Comitato liberale III Mandamento. — E' istituito in piazza Madonna degli Angeli, 2, un ufficio di consulenza e assistenza per i mutilati, famiglie ed orfani di guerra, ex combattenti. Consulente e patrono l'on. Villabruna, direttore il cav. Bernardo Ferrero.

Società M. S. «La Libertà». — A cominciare dal 3 ottobre nelle sere di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 20,30 alle 22 funzionerà la nuova collettoria per esigere quote nella sala d'entrata della SIST (trattamento concessi), piazza S. Carlo, 1. La Società ricorda ai soci che questa mattina alle ore 9, avrà luogo l'ordinaria assemblea mensile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 Settembre 1922

TORINO	70	71	79	15	14
BARI	9	39	85	10	22
FIRENZE	14	7	6	17	5
MILANO	74	85	59	63	37
NAPOLI	71	34	46	14	15
PALERMO	76	48	85	2	63
ROMA	36	49	41	9	77
VENEZIA	10	78	89	87	70

ULTIME NOTIZIE

La risposta di Kemal all' Inghilterra

Non sgombrerà la zona neutra se non la sgombrano anche gl'inglesi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

E' giunto ieri a Londra il testo della replica di Kemal Pascià al generale Harrington. Essa dice testualmente così:

« *Ho l'onore di accusare ricevuta del vostro telegramma del 27 settembre. Voi potete facilmente capire quanto noi siamo stati commossi delle atrocità e degli atti di violenza che proseguono in Tracia. Da altra parte, per quanto si riferisce all'espulsione della flotta greca da Costantinopoli — espulsione che influirà sulla situazione militare — noi desideriamo una prova che alla flotta greca non sarà permesso di ritornare. Inoltre vorremmo sperare che voi porrete fine alle straordinarie misure coercitive adottate dalle forze di occupazione verso gli abitanti di Costantinopoli, come pure al divieto imposto alle navi di fare scalo nei porti anatolici. Circa gli atti di distruzione a Costantinopoli, come a Cianak, osserviamo che è illegale distruggere le proprietà e che le armi e munizioni colà depositate appartengono anch'esse a noi.*

Nonostante la decisione unilaterale, presa senza il nostro consenso, noi, per scongiurare dei malintesi, ed adottando una misura nuova, abbiamo ordinato all'ufficiale comandante le nostre truppe di Cianak, che le truppe stesse rimangano nelle località in cui esse si trovano attualmente e si astengano dal dare luogo ad incidenti. Qualora voi foste prossimo a ritirare le vostre forze dalle coste asiatiche, così come hanno fatto i francesi e gli italiani, noi saremmo disposti a dare subito ordine alle nostre forze, che si trovano sulla costa e nella vicinanza degli Stretti, di ritirarsi lievemente e di accontentarsi di stabilire l'amministrazione civile e la polizia.

Benchè io mi accinga a tornare ad Angora per prendere contatto coll'Assemblea, approfitterò della prima occasione che mi si presenterà per avere l'onore di incontrarmi con voi. Firmato Kemal ».

Dal punto di vista inglese, la inaccettabilità di questo documento è ovvia. Essa si risolve in un rifiuto di evacuare la zona neutra. L'Inghilterra, oggi come ieri, intende che la zona venga rispettata. Alcuni dispacci da Costantinopoli prospettano prossimo il famoso convegno preliminare di Mudania fra i generali alleati e Mustafà Kemal. Sembra che Franklin Bouillon abbia sollecitato in modo particolare questo convegno nei suoi colloqui con Mustafà Kemal a Smirne.

M. P.

Promesse inglesi alla Jugoslavia se intervenisse

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 30, notte.

Il Presidente Pasic è arrivato oggi a Belgrado. Alla stazione erano ad attenderlo vari ministri e molti deputati. Pasic, il quale era molto stanco, non ha voluto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti. Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri per discutere sulla questione orientale e sull'atteggiamento che deve assumere la Jugoslavia. La « Pravda » scrive che delle promesse sono state fatte a Pasic prima della sua partenza da Parigi. L'Inghilterra prometteva a Pasic se la Jugoslavia acconsentisse all'intervento armato, il suo interessamento per il disarmo della Bulgaria e dell'Ungheria, nonchè di ottenere dall'Italia altre condizioni. La Francia poi, d'accordo colla Grecia, prometteva di consegnare alla Jugoslavia Salonicco. Pasic non si è finora impegnato nè colla Francia nè coll'Inghilterra.

Re Costantino diretto in Sicilia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Mandano da Atene che Re Costantino, la Regina e i due figliuoli, partiti questa sera, sono diretti in Sicilia, dove si fermeranno temporaneamente.

Gli adulteri assassini di Marburgo condannati a morte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Marburgo, 30, notte.

E' finito ieri sera il processo contro Maria Fortmueller e contro il suo amante, accusati di avere assassinato il 23 marzo del 1921 il possidente Antonio Fortmueller. Il processo era stato sospeso perchè mancava la prova capitale. Nel frattempo la Fortmueller accusò due suoi fratelli, sicchè il processo dovette essere rinviato per una nuova istruttoria. Ieri sera però, ripresosi il processo, in seguito al verdetto dei giurati, il presidente della Corte d'Assise mandava assolti i due fratelli incolpati giustamente e condannava a morte la donna ed il suo amante.

Un sarcofago scoperto a Lubiana

Uno scheletro di donna, forcine e fiale di profumi...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lubiana, 30, notte.

E' stato rinvenuto in questi giorni a Lubiana, in un fondo situato in via Trieste, un sarcofago contenente uno scheletro di donna. Vicino sono state trovate delle forcine dorate. Furono pure trovati degli aghi e delle fiale di profumo. Il sarcofago è composto di più blocchi di pietra ed è lungo un metro e 75 centimetri. Il proprietario del fondo ha consegnato il sarcofago al direttore del Museo.

Tittoni ad Acqui per il monumento a Saracco

Acqui, 30, notte.

E' giunto oggi per le onoranze di domani a Giuseppe Saracco l'on. Tomaso Tittoni, accompagnato dal senatore Biscaretti, dal prefetto di Alessandria e da altre autorità. Il presidente del Senato è stato ricevuto al Municipio dal commissario prefettizio cav. uff. Pietro Farina e dalle autorità locali. Stasera nell'aula magna è stata offerta all'illustre uomo una artistica pergamena con la quale gli viene conferita la cittadinanza onoraria di Acqui. Durante la cerimonia di consegna, hanno parlato il cav. Farina, il comm. Alberti sindaco di Bistagno, città natale di Saracco, ed infine ha risposto l'on. Tittoni che dopo avere firmato la pergamena ha ringraziato vivamente per la onorifica distinzione tributatagli dalla cittadinanza acquese.

Le linee telefoniche con l'Estero sono state interrotte tutta la notte. Solo dopo le una si è malamente riattivata la linea di Basilea, per la quale non abbiamo potuto ricevere che una parte del nostro servizio speciale da Parigi, Londra, Berlino.

Il "borgomastro" destituito

Bolzano, 30 notte.

Les dieux s'en vont e anche Perathoner se ne va. Tutto ciò pareva impossibile. Bisogna aver vissuto a Bolzano per saper valutare esattamente il valore di simbolo che per i cittadini di lingua tedesca ha avuto il dottor Julius Perathoner. Simbolo, si capisca, di pura, autentica marca tedesca. Il Perathoner, la nomina a borgomastro del quale è stata revocata con decreto reale, era il più vecchio sindaco del Regno d'Italia. Beninteso che gli anni più lunghi del suo sindacato risalgono ai tempi di Bolzano austriaca. Comunque un trentennio circa di sindacato è veramente qualcosa, soprattutto in una città che si regge con uno statuto autonomo come Bolzano.

Per comprendere Perathoner, simbolo un po' arcaico a dire il vero dei bolzanini, bisogna anche ricordare che il Primo magistrato di un Comune autonomo tipo austriaco è una autorità assolutamente diversa da quella che corrisponde al Sindaco italiano o al *maire* francese. Il borgomastro d'un Comune autonomo non è in realtà un sindaco, ma in un certo senso un capo d'un piccolo Stato. Non si equivochi: il Comune autonomo assorbe alcune facoltà che negli ordinamenti centralisti europei rimangono strette allo Stato. In questo, sostanzialmente, è il problema grosso delle autonomie delle Nuove Provincie, complicato dalle questioni di nazionalità e di razza. Ma torniamo a Perathoner. La sua figura di cittadino e di amministratore non è, dopo tutto dopo ciò che il Governo italiano lo ha per necessità di cose allontanato dal suo posto, una figura antipatica. Vecchio, quasi ottantenne, zazzerato, compito nei modi che celano una nascosta interna fierezza, Perathoner ha avuto notevoli qualità di amministratore. Conservatore per la pelle, antisovversivo per definizione, germanofilo più che austrofilo, anticlericale ma non troppo, egli fu il vero tipo caratteristico del clerico-moderno dell'«ancien regime». Ma poichè l'«ancien regime» è tutto recentissimo e poichè Perathoner è un duro vecchio al quale certe evoluzioni sono impossibili, si spiega perfettamente come egli sia stato fino a ieri il pezzo forte del tedeschismo, resistente più di quel che gli improvvisatori più o meno patriottici non credono, di Bolzano unita all'Italia.

Il vecchione ladino tedeschizzato, rappresentante ufficiale della Bolzano che fu, non è stato soltanto un assertore ostinato dello spirito nazionale tedesco. E' stato anche, pare impossibile, un umorista assai più fine di quel che la testa coverta dalla bianca zazzera incolta lasci pensare. I destreggiamenti che il Perathoner ha adoperato con le Autorità governative italiane dall'occupazione di Bolzano ad oggi hanno raggiunto a volte l'espressione del capolavoro che quasi quasi chiameremmo di malizia nazionalista. Il borgomastro s'è regolarmente trincerato nei suoi rapporti con l'autorità centrale e con le subordinate autorità di Trento dietro il paravento degli ordinamenti autonomi della città. Per lui l'occupazione di Bolzano da parte dell'Italia non è mai esistita. Il suo cervello, ostinatamente rivolto al giure amministrativo del regime abbattuto, ha sempre rinunciato a comprendere i tempi nuovi. Più duro, più aspro, più chiuso alla realtà dell'oggi, il vecchio sindaco ha perso un sacco di tempo e molto ne ha fatto perdere alle autorità nostre per procrastinare eventi indeprecabili, per far a volte il dispettuccio senza sugo che irritando l'animo facilmente accendibile degli italiani in realtà non giovava nemmeno ai tedeschi. Dal rifiuto di concedere locali comunali per feste nazionali italiane, alla mancata esposizione della bandiera al *Rathaus* a certe lettere burocraticamente antiquate, Perathoner è stato sempre eguale a sè stesso. Attaccato alle Prammatiche e alle Patenti del tempo passato.

Il vecchio borgomastro è un sopravvissuto: era un depositario della tradizione che per non andar lontano, nel Tirolo del Nord s'è frantumato completamente sotto l'urto italiano. Il Governo italiano ha eliminato l'anacronismo vivente. La causa è nota. All'ordine dato dal Governo di togliere dalle vie le targhe intestate a personaggi absburgici, egli non si degnò nemmeno di rispondere, anzi si oppose a che altri lo eseguisse ed essendo inoltre, durante una sua assenza, stata tolta la targa dalla piazza che recava naturalmente in tedesco il nome di «Imperatore Giuseppe», il sindaco si affrettò a farla ricollocare. Come si vede il dispettuccio tra il legale e l'illegale. Intanto entro quindici giorni dalla revoca si dovrà provvedere alla nomina del nuovo capo dell'Amministrazione e nel frattempo ogni previsione appare azzardata.

L'impressione della popolazione tedesca bolzaniana? Poca. I bolzanini sono abbastanza flosci. Se l'aspettavano prima. Non capivano perchè l'Italia non si decidesse. Quanto al *Deutscher Verband* rappresenta più una tendenza dei tedeschi atesini all'*arrangement* politico-amministrativo... a spese dello Stato italiano. Il *Deutscher Verband* è modernista, mentre Perathoner, immutato e immutabile è un ortodosso per davvero.

Le amorose marachelle d'un tranviere

Seduttore, adultero, bigamo e investitore recidivo!

Napoli, 30, notte.

Il tranviere Giuseppe Conti quasi una diecina d'anni fa e precisamente nel 1913, si era invaghito perdutamente di certa Concetta Salano. Le relazioni divennero ben presto intime, ma il Conti si decise infine a sposare la sedotta. Il Conti per quanto eccessivamente volubile rimase da allora fedele alla moglie. Così l'unione continuò tranquillamente sino al 1921. Ma in quest'epoca l'intraprendente tranviere volse il suo pensiero ad un altro ideale di donna, certa Anna Collimano. Il Conti si diede a circuirla con una corte assidua trascurando la moglie, tanto che questa adontatasi decise di separarsi da lui anche legalmente. Il Conti rimasto libero voleva unirsi alla Collimano, ma costei insisteva perchè prima la sposasse. Il tranviere a loro riuscì a falsificare i documenti di suo fratello ed a contrarre matrimonio civile colla Collimano. Costei però non era ancora soddisfatta e prima di recarsi a convivere col Conti, pretendeva anche il matrimonio religioso. Il Conti tentò, ma senza riuscirvi, di ingannare anche le autorità religiose. Perdurando i dissidi, il Conti si recò ad abitare in casa di certa Elvira Tapenso e strinse con costei intimi rapporti. La Collimano venuta a conoscenza della cosa denunziò lo pseudo-marito alla polizia. Ma gli agenti recatisi per sorprendere i due amanti in flagrante adulterio trovò che abitavano due camere separate, dimodochè non si potè fare la sorpresa. Senonchè continuando le indagini la polizia è riuscita a sbrogliare l'intricata matassa ed il tranviere, reo di bigamia e di adulterio, è stato tratto in arresto. Un particolare degno di nota è che il Conti, come tranviere, conta al suo attivo ben 14 investimenti. Cosa del resto naturale, in un uomo che invece di badare alla manovella, era così distratto dalle donne!

Rilevante furto d'una fantesca mezz'ora dopo l'assunzione in servizio

Genova, 30, notte.

Certa Borsi Luigia, d'anni 30, da Novara, qui domiciliata, era stata assunta stamane come domestica dalla famiglia del cav. Carmi Attilio. Dopo nemmeno mezz'ora che trovavasi in servizio, essa abbandonò la casa asportando ventimila lire in gioielli e denaro. L'Autorità la ricerca attivamente, ritenendo anche che sia colpevole di altre azioni dello stesso genere avvenute in questi ultimi tempi.

Solidarietà nazionale per le vittime di S. Terenzio

Una riunione a Savona

Savona, 30, notte.

Anche oggi i fascisti di Savona hanno proseguito nella loro passeggiata di beneficenza, raccogliendo altre migliaia di lire e numerosi sacchi di indumenti, che saranno domani stesso inviati ai fascisti di Spezia per essere distribuiti ai colpiti dal disastro. Per iniziativa del Commissario prefettizio, avvocato Baruffaldi, si radunarono questa sera in Municipio Autorità e presidenti degli Enti locali, i rappresentanti della stampa, delle classi industriali, commerciali e marittime, delle varie Associazioni, ecc., nonchè le più spiccate personalità cittadine, allo scopo di addivenire alla costituzione immediata del Comitato unico di soccorso per le vittime. Si è formato un Comitato esecutivo, il quale tornerà a riunirsi lunedì prossimo, allo scopo di organizzare completamente il lavoro iniziato, che verrà esteso a tutti i Comuni del circondario. Sarà all'uopo pubblicato un manifesto. Il presidente dell'Unione ligure delle Associazioni di pubblica assistenza pro soccorsi, avv. Casella, ha inviato alle varie Associazioni di pubblica assistenza una circolare perchè sia provveduto, per quanto possibile, alla raccolta di doni e di indumenti.

I lavoratori del mare offrono 100 mila lire

Genova, 30, notte.

Un inviato speciale in rappresentanza della Federazione del Mare e della « Cooperativa Garibaldi » è partito stamane per la Spezia, per consegnare al comitato di soccorso la somma di L. 100.000 offerta dalle due società marinare per aiutare le famiglie dei morti e dei feriti nell'immane disastro.

I ministri convenuti alla Spezia propensi alla distruzione degli esplosivi

Spezia, 30 notte.

Stasera fra i ministri della Guerra, della Marina e degli Interni riuniti, venne stabilito il principio della distruzione degli esplosivi non indispensabili alla difesa nazionale, e di quelli la cui conservazione non è scevra di pericoli fu deliberata la eliminazione mediante incendio o affondamento in mare. Una notevole aliquota degli esplosivi è data da quelli contenuti nei forti della Spezia. Venne pure stabilito di concentrare alla Spezia un forte numero di soldati artiglieri per provvedere ai lavori. Inoltre fu deliberato perchè specialisti della materia studino la possibilità di perfezionare gli attuali sistemi di protezione delle polveriere. I provvedimenti adottati verranno estesi anche agli altri depositi di esplosivi del Regno.

Cinque emigranti clandestini truffati di 20 mila lire

Genova, 30, notte.

In questi ultimi tempi numerosi sono stati gli arresti di scaltri mariuoli che, col miraggio allettante di un sicuro imbarco clandestino per l'America, riuscirono a farsi consegnare, come compenso, delle somme abbastanza vistose. Oggi cinque contadini, tutti di Campobasso, tali Serra Giuseppe, Ruto Raffaele, Calabrese Antonio, De Luca Luigi ed Antonelli Salvatore, non appena qui giunti dal paese natio, sono caduti nella rete loro tesa da due briganti, che riuscirono a farsi consegnare la somma di ventimila lire, si sono eclissati senza farsi più vedere. I truffati hanno sporto denunzia all'autorità, che riuscì a identificare i responsabili e ad arrestarne uno, tale Ruto Raffaele fu Antonio. I cinque disgraziati dopo il danno hanno avuto la beffa, perchè sono stati tratti in arresto per tentativo di imbarco clandestino e perchè privi ormai di ogni mezzo di sussistenza.

Roma sotto un nubifragio

Interi quartieri allagati

Roma, 30, notte.

Nel pomeriggio di oggi e nelle prime ore della sera si è riversato su Roma un violentissimo temporale, con grandine. I vigili non sapevano più dove accorrere. Roma bassa è stata quasi completamente allagata. In piazza San Silvestro, dove vi è la Posta Centrale, la circolazione per oltre un'ora è divenuta impossibile. Anche i tramvai si sono visti fermare. Nessun danno di grave entità venne segnalato finora.

SPORT

La Coppa Deutsch de la Meurthe è vinta dal francese Lasne

Sadi Lecointe e Brack Papa abbandonano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Nel pomeriggio Sadi Lecointe ha preso il via per la disputa della Coppa Deutsch de la Meurthe. L'aviatore francese però, dopo il primo giro, è costretto ad atterrare e nell'operazione il suo apparecchio si capovolge. Gli spettatori si precipitano sul posto. Il pilota viene liberato dalla sua posizione. Egli aveva avuto al momento dell'atterrissaggio la presenza di spirito di slegarsi dalla carlinga, sicchè venne estratto dal velivolo senza contusioni. Brack Papa era stato invitato dai commissari a ritentare la prova. Egli compie i primi 50 Km. in 10' 43'', i 100 Km. in 20' 38'', in un tempo superiore a quello di Lasne. Dopo i primi 100 Km. non si vede più l'italiano. Un senso di dolorosa sorpresa invade tutti. Si teme che a Brack Papa sia successa qualche disgrazia. Alcuni aeroplani militari partono alla sua ricerca e lo ritrovano nelle vicinanze di Monerville, dove si era dovuto fermare per un arresto del motore. L'aviatore francese Lasne viene perciò proclamato vincitore della Coppa Deutsch de la Meurthe, in base al tempo fornito nella mattinata.

La penultima giornata del raid motociclistico Genova-Milano

Cremona, 30, notte.

Ecco l'ordine di arrivo della prima metà della terza tappa del *raid* motociclistico Genova-Milano, tappa che si è divisa in metà per poter procedere allo svolgimento della prova sul chilometro lanciato: 1.o Zanchetta, in ore 5.5'38'' 3/5; 2.o Minelli, in 5.5'40'' 3/5; 3.o Lanza, 9.17'43'' 2/5; 4.o Sbazza; 5.o Francia; 6.o Rava; 7.o Bongiovanni; 8.o Ambrosini; 9.o Mantovani; 10.o Del Re; 11.o Prati; 12.o Self; 13.o Pratesi; 14.o Venturi; 15.o Miro Maffeis; 16.o Landi; 17.o Baldi; 18.o Spallanzani; 19.o Caseati; 20.o Sormani; 21. Andreoli; 22.o Fioreale; 23.o Bonifazi; 24.o Boncaglia; 25.o Turati; 26.o Francini; 27.o Allera.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

Schiacciato da un sacco di farina. — Mandano da Domodossola che un certo Germanini Carlo, stava caricando un autocarro di sacchi di farina, quando, essendo scivolato, cadde supino con uno dei sacchi sulle spalle. Il peso del sacco gli causò lo schiacciamento del cranio. Sopravveniva poco dopo.

Vittima dello scoppio di una mina. — L'operaio minatore Gurini Carlo, di anni 14, alle dipendenze della Ditta Strada, la quale attende a grandi opere nell'Ossola, stava lavorando, allorchè lo scoppio di una mina lo colpiva in pieno. Il Gurini venne raccolto dai compagni in condizioni gravissime. L'infelice cessava poco dopo di vivere all'ospedale.

DA BIELLA

Una casa completamente svaligiata. — Ritornando dopo alcuni giorni di assenza, la signora Tua Maria vedova Bertello, trovava la propria abitazione svaligiata dai ladri i quali avevano asportato cinque cartelle del Consolidato al 5 % da lire 500 e una da lire 1000, 19 metri di tela di lino, 10 metri di percallo, moltissimi capi di biancheria, una catena d'oro, due paia di orecchini, diverse spille, un bocchino, anelli e braccialetti d'oro e una tabacchiera d'argento. Il danno, non ancora valutato, sale a molte migliaia di lire. Dei ladri, di cui si sta attivamente occupando la Questura, nessuna traccia.

Investito da una locomotiva. — Il meccanico Canalone Carlo, mentre attendeva ai lavori di riparazione di una locomotiva della linea Biella-Santhià, avendo la macchina eseguito l'urto di un vagone in manovra, si ebbe il piede destro stracciato da una ruota.

DA SAVONA

Una dichiarazione di buona fede. — I carabinieri di Savona giorni fa, mentre che il negoziante Eugenio Novaro aveva con la sua commessa Maria [illegible] fatta consapevole capitanata ad un suo complesso colpito da mandato di cattura. Ora il Novaro comunica le per debito di cronaca pubblichiamo) [illegible] di potere, di fronte all'autorità giudiziaria, provare la perfetta buona fede sua e della [illegible].

ULTIME DI CRONACA

L'autrice della "lettera d'amore"

Giorni fa abbiamo narrato il caso di quella serva, che scriveva al suo amico presso a poco così: « Caro amore. — Ti voglio tanto bene, ma qui, in casa dei miei padroni, c'è una bellissima cassa-forte, che, a mio modesto avviso, deve essere discretamente fornita. Vieni, che sarà una magnifica festa! ». Possiamo ora, — poichè la stessa Questura il comunica, — fare i nomi dei protagonisti dell'ameno episodio, e dare altri particolari di esso.

La... intraprendente servetta era stata subito arrestata, come ne demmo notizia. Nello stesso tempo, la Polizia procedeva ad una perquisizione nella sua camera. E rinveniva un'altra prova dello spirito di iniziativa della giovane donna: l'impronta in cera della serratura della cassa-forte del suo padrone, il comm. Enrico Savone, abitante in via Superga, N. 10.

Questa scoperta, naturalmente, aggravò la posizione della giovane donna, che è certa Botto-Fantona Amabile (si... tanto!...), maritata Minoggio, già abitante in corso Napoli, N. 2. Costei, vista scoperta una nuova prova delle sue marachelle, si decise a fare una abbastanza ampia confessione. Narrò che abbandonata dal marito, il quale si è trasferito all'estero con un'altra donna, aveva contratto una relazione d'amore con certo Severino Penna, di Clemente, di anni 30, meccanico disoccupato, abitante in via Chivasso, N. 9. Aggiunse che le indicazioni che ella dava al Penna nella lettera d'amore — e d'informazioni... — sorpresa dalla padrona, dovevano servire ad appagare il desiderio che egli le aveva ripetutamente manifestato, ma soprattutto, aggiunse, lei avrebbe voluto che l'amato bene avesse il modo per recarsi ogni notte a trovarla e trattenersi con lei. Quando si dice l'amore...

Avute queste informazioni, la Polizia si recò tosto al domicilio del Severino Penna, che da qualche giorno, fiutato il vento infido, ha pensato bene di allontanarsi. Nella visita alla sua camera venne trovata un'altra lettera della giovane donna che, si vede, aveva un debole per la letteratura epistolare.

In questa missiva la Amabile esortava l'amante a procurarsi, non la chiave del cancello, ma quella — forse più facile ad avere — di una porticina posteriore della casa del comm. Savone. Insieme alla lettera venne pure rinvenuta nell'abitazione del Penna una rivoltella a quattro colpi, che non risultò denunziata.

Perciò ora il Penna, mentre è attivamente ricercato dalla Polizia, è stato denunciato per istigazione a delinquere e per omessa denuncia di arma. La serva — che è una bella figurina bionda, dall'aria modesta e innocentina — è denunziata, in istato di arresto, per complicità.

Muore asfissiato in una botte

Si è verificato ieri, ed in modo eccezionalmente grave, uno di quei casi di disgrazia che si accompagnano con ogni stagione di vendemmia. E' questa l'epoca in cui si approntano le botti e le si puliscono perchè siano atte a ricevere il mosto. Ma il sedimento di queste botti, usate allo stesso scopo l'anno precedente, sviluppa gas irrespirabili, ed è frequente il caso che coloro i quali sono addetti alla pulizia ne subiscano le conseguenze. Il caso di ieri si è concluso addirittura tragicamente: con la morte di un operaio.

Il manovale Luigi Cora di 38 anni, abitante in via Orto Botanico 21, verso le 17 si trovava nella cantina del signor Prospero Carbonero, in via Venti Settembre, 37. Era disceso in una grande botte e stava pulendola. Ma improvvisamente, stordito dalle esalazioni venefiche che gli annebbiavano insensibilmente i sensi, cadde. Battè violentemente il volto contro la parete della botte, e si accasciò sul fondo completamente svenuto. I miasmi ebbero facilmente ragione di lui, ormai impossibilitato a reagire, e lentamente lo uccisero!...

Non appena il tristissimo fatto venne scoperto, il poveretto con l'auto-ambulanza municipale scortata da una guardia civica fu trasportato al San Giovanni, nella speranza che egli fosse solamente svenuto e che i medici potessero ancora recargli gli aiuti della scienza. Ma purtroppo egli giunse al S. Giovanni cadavere, ed al dottor Andreoli non rimase che constatare la morte, dovuta ad asfissia. Nella caduta l'infelice si era pure fratturate le ossa nasali.

Uno stoico suicidio

Il manovale Giuseppe Borra, di 37 anni, abitante in corso Regina Margherita 92 bis, stanco di vivere perchè in disaccordo con la moglie, dalla quale viveva separato, si è rinchiuso in camera, ha acceso un braciere, si è disteso sul letto ed ha atteso la morte, che non ha tardato a ghermirlo. La scoperta del suicidio venne fatta ieri da un amico del Borra. Questi gli aveva scritto comunicandogli il suo disperato proposito di morte, e non appena egli ricevette la lugubre lettera si precipitò in corso Regina Margherita 92 bis. Ma tutto ormai era compiuto, secondo il volere del suicida. Il dott. Fulchiero constatò il decesso, avvenuto per asfissia nelle prime ore del mattino. L'alloggio venne piantonato dalle regie guardie, in attesa dei famigliari del morto.

Disgrazie

Trasportata dai militi della Croce Verde, veniva ricoverata al Martini certa Chiussano Domenica, d'anni 80, abitante in via Cenischia, 22, portinaia. I dottori Galliani e Ciraklan le riscontrarono la frattura e la lussazione della spalla sinistra, e la giudicarono guaribile in 90 giorni. La poveretta, nel discendere le scale della sua abitazione, era scivolata e caduta lungo diversi gradini, riportando la frattura suddetta.

— Un'automobile rimasta sconosciuta, in corso Francia di fronte al n. 30 urtava e gettava a terra lo scolaro Luigi Carguino, di anni 13, ivi abitante, nel mentre attraversava la strada. Egli riportava gravi contusioni ad un ginocchio e abrasioni e contusioni ad una gamba. Il padre lo fece visitare da un medico privato, che si riservò sulla guarigione.

Stato Civile di Torino

30 settembre 1922

NASCITE: 17; maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Anichi Luigi con Chesi Luigia — Ariotto Ermino con Brunero Maddalena — Avetta Giovanni con Carpanera Maddalena — Baldini Gioachino con Ruggeri Giovannina — Barbieri Guglielmo con Marzegli Paolina — Bonanni Giuseppe con Albertazzi Marianna — Bon no Lorenzo con Bava Angela — Canavesio Giuseppe con Merlo Anna — Cattaneo Luigi con Bacino Teresa — Chiera Battista con Bonardo Anna — Coalto Agostino con Bertinetti Clara — Costa Mario con Zuccheri Ida — Demaria Ferdinando con Gribaudo Giovanna — Fantini Cesare con Bricco Francesca — Favola Francesco con Garigliо Maria — Falchero Giuseppe con Germo Giovanna — Ferrazo Giovanni con Pelretti Domenica — Ferrero avv. Biagio con Osola Elvira — Gilodi Giacomo con Rua Ernesta — Giorda Vittorio con Gandolfo Silvina — Lanzone Sebastiano con Macciacco Pierina — Manfrino Giovanni con Bellavera Maddalena — Massa Giuseppe con Vidone Federica — Moi no Mario con Dallisiela Domenica — Oglisse Antonio con Cagliero Giuseppa — Oreglia Giovanni con Gribaldo Caterina — Papino Ferdinando con Bolla Angela — Petrini Carlo con Rosso Carolina — Poggio Giovanni con Allemanni Florina — Poli ing. Giovanni con Marchese Angela Maria — Ribotto Francesco con Alamer Maria — Rollino Eusebio con Perzano Maddalena — Rua Pietro con Bosino Catterina — Sacchi Ezio con Alemanno Emilia — Valle Enrico con Guerini Giulia.

MORTI: Geninatti Romano Maria di Giuseppe, d'anni 22, di Biella, sarta — Selafani Anita moglie Inferniciola, id. 42, di Girgenti, agiata, via Passalacqua, 11 — Musso Emilia fu Giuliano, id. 25, di Torino, impiegata, corso Re Umberto, 6 — Venezia Giovanni fu Stefano, id. 70, di Asti, negoziante, corso Brescia, 16 — Martini Luigi fu Giacomo, id. 88, di Sell mo T., contadino, via Mazzano, 16 — Scalingero Oreste, id. 29, di S. Sebastiano Po, [illegible] — Lava Maria vedova Vivenza, id. 67, di Bosco Marengo, casalinga — Gay Natale fu Antonio, id. 31, di Torino, elettricista, Casale Superga, 76 — Colonna Luigia fu Faldella, id. 65, di Castagno Monf., casalinga — Francone Giuseppa fu Nicola, id. 36, di S. Benigno C., casalinga, strada Lanzo, 160 — Audenino Teresa fu Bosco, id. 70, di Chieri, sarta, via Canfora, 27 — Beccaria Luigi fu Biagio, 88 id., di Saluzzo, fabbro.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bortolotti Michele, elettricista con Naretta Maria, commessa — Castelli Antonio, parrucchiere con Pisio Francesca — Vecchiotti Pietro, operaio con Olivero Caterina, legat. libri — Bono Giovanni, impiegato con Alasia Enrichetta, sarta — Siciliano Rocco, agente invest. con Ramella Tepessina, negoziante — Corsico Pietro, bottoviere con Carnevale Maria sarta — Bassino Bruno, Vincenzo, industriale con Bergesina Caterina — Pe Lorenzo, ingegnere con Calosso Maria — Doria Nicola, macellaio con Cepulli Lucia — Strumparola Paolo, impiegato con Tarsia Luigia — Beltrando Edoardo, commerciante con Baralio Nicoletta, impiegata — Lora Antonio, artigiano con Pasquetto Erminia, operaia — Bulgheroni Rinaldo, meccanico con Tassinari Cesarina, operaia — Avataneo Secondo, fabbro con Majoli Luigia, sarta — Odisio Luigi, commesso con Pietramolla Colomba — Bongera Antonio, impiegato con Bellardo Antonia, cucitrice — Longo Stanislao, albergatore con Peroni Margherita, negoziante — Roblio Francesco, impresario con Gratiano Selina — Bassino D'Acomo, magazziniere con Bonetti Maria — Manzone Battista, operaio con Rossi Sabina, stiratrice — Binel Andrea, impieg. ferrov. con Garrone Giovanna, cucitrice — Carasso Enrico, bracciante con Calosso Rosa — Mariagno Paolo, meccanico con Piuma Maria, dir. cucina — Sartoris Guido, falegname con Marzotto Maria, insitrice — Marolto Giacomo, operaio con Masuccio Domenica, contadina — Terello Sergio, dott. in legge con Travaglio Carolina — Polizza Alfonso, tipografo con Pasquale Angela, sarta — Ottino Lorenzo, imballatore con Franco Carlevero Angela — Alesso Attilio, modellatore con Salomone Caterina — Avingadro Giuseppe, benestante con Marengo-Bassia Carolina — Saldani Gaetano, ingegnere con Marzini Lucia — Morotti Antonio, elettricista con Cappuccini Santina, sarta — Corso Egidio, commesso con Chiola Giovanna — Pistoi Domenico, meccanico con Bergeno Vittoria, commessa — Racca Antonio, capo tecnico con Garassino Emma — Bosco Cesare, panettiere con Bianchin Agnese, cameriera — Borsello Michelangelo, fornitore con Bocchino Lucia — Maggiorotto Pietro, meccanico con Gisio Cecilia, commessa — Crelier Alessandro, meccanico con Paradisi Maria — Casetta Giuseppe, automobilista con Caretti Teresa — Russo Luigi, impiegato con Rinetti Amalia, impiegata — Mignatta Vincenzo, operaio con Borsco Lucia, sarta — Bibbi Carlo, tessitore con Margrita Carmelina, tessitrice — Albertone Giuseppe, meccanico con Calcagno Caterina, casalinga — Carnevali Valentino, panettiere con Brunetta Ida, contadina — Alessa Angelo, operaio con Gerbido Giuseppa — Borsetti Giuseppe, fattorino con Massazza Ambrosina, sarta — Vialino Giovanni, negoziante con Flandra Rosa — Martinetti Michelangelo, negoziante con Chiriotto Francesca, commessa — Gianolio Eugenio, commerciante con Rainieri Teresa — Castagna Francesco, pittore con Viano Cesarina — Troncana Tito, geometra con Corradi Albina — Marietti Giovanni, muratore con Degiorgis Candida, sarta — Fracchia Francesco, notaio con Rollone Giuseppa, modista — Longo Oreste, falegname con Barreso Antonia, sarta — Fenia Roberto, ferroviere con Morando Maria — Pasualera Alessandro, pilota aviat. con Tosi Beatrice — Beruggia Raffaello, verniciatore con Berta Teresa, magliorista — Dada Piero, avvocato con Clinoe Rina — Ferrero Giovanni, macellaio con Cravero Lucia — Tagliavini Francesco, stagnatore con Veccia Ines, impiegata — Fornello Giovanni, meccanico con Rolando Margherita, sarta — Carlolato Vincenzo, musicista con Rosso Margherita, musicista — Perotto Eugenio, meccanico con Ferraro Elena, magliorista — Valera Umberto, ragioniere con Butieri Teresa — Grandi Marco, tipografo con Trotti Antonia, sarta — Balzola Alessandro, impiegato F. S. con Ocarsa Rosa — Buffa Carlo, avvocato con Durante Teresa — Santena Giuseppe, muratore con Armando Maria, tessitrice — Guglielmotta Giuseppe, automobilista con Francone Edmilla, negoziante — Franco Domenico, operaio con Cipriano Agnese, cantoniera — Giappolino Leone, ingegnere con Gandus Mariella — Iorio Ludovico, ebanista con Tragnili Tranquilla — Fornero Giuseppe, manovale con Volante Ines — Capalli Luciano, magazziniere con Riolfo Francesca — Sfora Pietro, operaio con Chiesa Federica, operaia — Mauza Antonio, commerciante con Pastore Carolina, impiegata — Masera Michele, meccanico con Mattio Giuseppina, modista — Borello Domenico, sellaio con Riolfo Maria, operaia — Greco Luigi, meccanico con Demaria Luisa, sigaraia — Bellocchia Giacomo, meccanico con Doria Giovanna, merciaia — Tarquinio Giovanni, formatore con Aime Maria, cucitrice — Cinchera Annibale, impiegato F. S. con Marra Anna — Tetti Giovanni, impiegato con Marzanengo Angela, sarta — Cesano Francesco, lucidatore con Vallo Marcellina, stiratrice — Ferrero Davide, tamburiere con Garetto Rosa, stiratrice — Cerioti Enrico, commesso banca con Baynero Maria, commerciante — Pentello Celso, ingegnere con Borgogno Virginia — Falzoni Giovanni, commerciante con Ferraris Francesca — Guenno Alessandro, cameriere con Massa Paola, cameriera — Benat Arnaldo, fabbro con Alladio Maria, ragioniere — Actis Dato Carlo, ebanista con Verro Barbara, magliorista — Mosso Michele, meccanico con Basetto Catterina, cioccolataia — Roccia Felice, verniciatore con Brunotti Martina, magliorista — Barbellino Paolo, barbiere con Marchelli Rosa — Signori Giuseppe, meccanico con Argentero Ferdinanda, tessitrice — Vai Giuseppe, agente municip. con Lagna Maria — Carpinello Alessandro, manovale con Gomi Maria — Tagliaferro Candido, disegnatore tecnico con Deberardi Maria — Crabbi Agostino, industriale con Amidei Elena — Sarolini Natale, meccanico con Vandoni Cesarina — Lucchini Angelo, capo tecnico con Vittone Ida, sarta — Videni Giovanni, operaio con Nicolis Anna, sarta — Ricco Lorenzo, automobilista con Blena Margherita — Nicola Giuseppe, impiegato con Boncitelli Giannina, sarta — Perdomi Ignazio, capo calzolaio con Renaldo Elisabetta — Trinchero Francesco, legatore con Ramponi Emilia, cameriera — Alliero Giovanni, meccanico con Lenti Dolores, operaia — Cravino Giuseppe, ferroviere con Ottone Maria — Marmano Giuseppe, contadino con Rasetti Amelia, sarta — Filippa Antonio, operaio con Bonnetti Maddalena — Poggi Attilio, salumiere con Ponzio Maria — Gianbello Guglielmo, ingegnere con Buttardi Amalia — Cavallero Giovanni, metallurgico con Pochettino Maria, sarta — Bovino Giacomo, motorista con Grassone Maria — Denisa Andrea, agricoltore con Mortini Francesco — Cicorino Francesco, operaio con Coppola Maria, operaia — Governatori Giuseppe, motorista con Cornaglia Marianna — Bertolucci Orlando, fumista con Gotta Catterina, sarta — Perlino Giovanni, funalista con Musso Margherita, cotoniera — Bonomo Stefano, agricoltore con Savant Giovanna, tessitrice — Cavallero Stefano, meccanico con Florio Domenica — Criscuolo Mario, meccanico con Sebbizi Catterina, impiegata — Notario Antonio, fonditore con Marnas Leonilda, tessitrice — Rosso Remo, calderaio con Circa Teresa, sarta — Actis Giovanni, meccanico con Rossino Natalina, cioccolataia — Tortore Giovanni, giardiniere con Gioda Zanolla — Pelissa Natale, meccanico con Ferraris Maddalena, magliorista — Drusa Bartolomeo, ebanista con Petitti Teresa, impermeabilista.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 738.

Temperatura massima del giorno 29 + 21,5

Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 10.8

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.